

“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto “**ERASMO**”,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile

Anno II - Numero 1

Gennaio 2017

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione

Grande Oriente d'Italia,

Via di San Pancrazio 8,

Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa

S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito

inviare al CSL Stampe Roma

per la restituzione al mittente

previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



immagine di copertina

Cerimonia di iniziazione in una loggia massonica viennese durante il regno di Giuseppe II, con Mozart seduto all'estrema sinistra, 1784 - Ignaz Unterberger

Dal Vascello

Un 2017 di luce, bellezza e forza 9

In Primo Piano

Diciamo ancora no
alle schedature di massa 4

Eventi

L'Italia colpita di nuovo al cuore 8

Una pioggia di libri per Federico 12

Addio a Enzo Volli 13

Shoah, il dovere della memoria 14

La meraviglia del mondo 16

Nel segno di Ariodante Fabretti 18

Locride, terra di ideali universali 19

Dalla Parte Giusta

A scuola agli Asili Notturni
di *Arduino Balzano* 10

L'alt della burocrazia
di *Sergio Rosso* 11

Bando di Concorso

Premio Giacomo Treves 20

La Nostra Storia

Giuseppe Zanardelli, grande massone 22

Cultura

L'Antico Codice 27

Alla ricerca della pietra filosofale 28

Servizio Biblioteca

Beltrami, un italiano tra i Sioux
di *Luigi Grassia* 29

La lista della morte
di *Mauro Valeri* 30

La migrazione dei simboli 31

News Internazionali 15

Views e News 21

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

AUDIZIONE DEL GM A SAN MACUTO

Diciamo ancora no alle

Il Gran Maestro in Commissione Antimafia. Legge sulla privacy approvata dal Parlamento tutela anche i massoni. Non esistono logge coperte nè fratelli segreti. L'hacker Occhionero? Vittima anche io, è stato immediatamente sospeso

Il Grande Oriente non consegnerà gli elenchi dei suoi iscritti, neppure quelli dei cinquemila fratelli delle circoscrizioni della Calabria e della Sicilia. Lo ha ribadito il Gran Maestro Stefano Bisi, durante la sua audizione a prova testimoniale, che ha avuto luogo il 18 gennaio in Commissione Antimafia. "Ho scritto una lettera alla presidente Rosy Bindi motivando il perché questo non può avvenire – ha sottolineato il Gm – riteniamo infatti che si compierebbe un reato in quanto il Parlamento ha approvato una legge sulla privacy che tutela la riservatezza dei dati sensibili". E' il secondo rifiuto opposto da Bisi alla Commissione. Il primo risale a cinque mesi fa. La richiesta allora era stata di tutti i 23 mila nomi degli iscritti al Grande Oriente.

Logge vigilate dagli ispettori

"Da quando io sono Gran maestro, e cioè da due anni e mezzo – ha riferito Bisi, rispondendo alle domande della presidente Bindi – sono state abbattute le colonne di tre o quattro logge: tre in Calabria, in provincia di Reggio, e un'altra credo nel Lazio". E' accaduto per vari motivi, ha spiegato: "Non c'era il numero sufficiente, non avevano condotta regolare rispetto a doveri e regolamenti, per problemi organizzativi o altro". Il Gran Maestro è stato sollecitato poi a descrivere i meccanismi di controllo all'interno delle officine. "Finché non c'è un certificato penale – ha spiegato – non possiamo agire come fossimo polizia giudiziaria. Abbiamo nelle logge gli ispettori che sono tenuti a vigilare sul comportamento dei fratelli: quando intuimo

comportamenti contrari agli antichi doveri provvediamo alle sospensioni o alla demolizione della loggia".

Non ci sono logge coperte

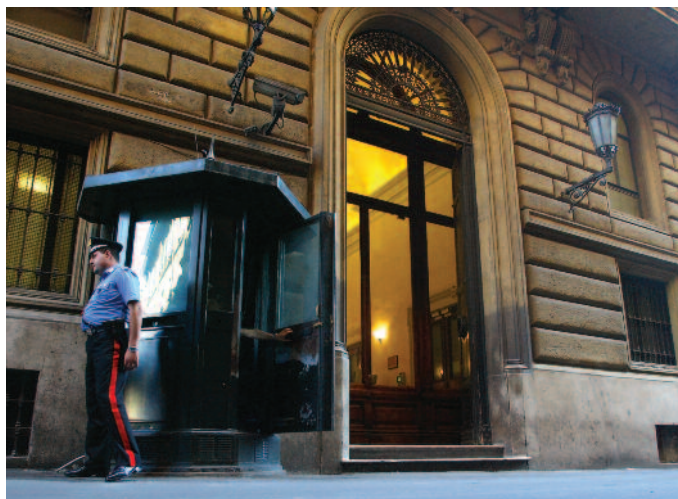
"Dal 1982 non esistono all'interno del Goi logge segrete di alcun tipo come non esistono fratelli segreti", ha detto il Gran Maestro alla Bindi, sottolineando che "la loggia Scontrino", che è stata al centro di alcune inchieste in Sicilia, "non fa parte della nostra Comunione". "I nostri iscritti sono tutti registrati all'anagrafe del Grande Oriente e da molti anni la segretezza non c'è più, sono note le sedi, i vertici. Non so se è così anche nelle altre organizzazioni massoniche".

Non sapevo di essere spiato

Al Gran Maestro sono stati chiesti anche dettagli sul patrimonio del Goi e Bisi ha colto l'occasione di tornare sulla questione di Palazzo Giustiniani, rammentando alla Bindi che fu confiscato al Goi dal fascismo. Poi sul recente caso di hackeraggio, di cui lui stesso è stato vittima, il Gran Maestro ha riferito: "Non ci eravamo accorti delle attività di spionaggio di Giulio Occhionero altrimenti lo avremmo espulso", come è poi avvenuto. Bisi, che ha escluso che ci siano attualmente parlamentari iscritti al Goi, ha tenuto a ricordare alla Commissione che non esiste alcun obbligo per i dipendenti della Pubblica amministrazione di comunicare la propria appartenenza alla Massoneria; "si deve dichiarare solo che l'appartenenza alle associazioni possa interferire con l'attività professionale", ha aggiunto, osservando



Villa Il Vascello



Palazzo S. Macuto

schedature di massa



che in Italia c'è ancora un grave pregiudizio nei confronti della Massoneria".

Ma ecco una breve ricostruzione della vicenda cominciata cinque mesi fa, quando i giornali riportarono alcune dichiarazioni della presidente Bindi e di altri membri della Commissione Antimafia nelle quali si tirava in ballo la Massoneria in riferimento ad alcune inchieste sulla criminalità organizzata in corso in Sicilia e Calabria.

La missione della Bindi in Sicilia

20 luglio 2016 - "Torneremo a Roma con due filoni di inchiesta: far luce sulle stragi degli anni novanta e sui legami tra Massoneria e Cosa nostra". Lo dichiara Rosy Bindi, presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, in una conferenza stampa al termine della missione siciliana a Trapani. "In questi giorni - riferisce - abbiamo approfondito i temi che legano la mafia alla Massoneria. Convocheremo i Gran Maestri della Massoneria". Dura è in particolare la reprimenda della Bindi nei confronti dell'amministrazione comunale di Castelvetro, dove, sostiene, "c'è una percentuale eccessiva di massoni". "Di fronte ad un consigliere comunale (Calogero Giambalvo) che, intercettato, si sente di poter esprimere stima e sostegno al latitante Messina Denaro - riferisce - è stato evidente l'immobilismo politico, che vede un sindaco in carica con tre assessori appartenenti a logge massoniche ed il consiglio comunale commissariato". Immediata è la reazione degli assessori Giuseppe Rizzo, Girolamo Signorello, Salvatore Stuppia, quest'ultimo non aderente al Grane Oriente, chiamati in causa. "Posto che l'appartenenza ad una loggia massonica regolare - scrivono - è rico-

nosciuta dalla Costituzione Italiana, appare inverosimile essere additati come portatori di interessi criminali".

Il Gran Maestro chiede di essere ascoltato in Commissione

21 luglio 2016 - Il Gran Maestro scrive a Rosy Bindi chiedendo di essere ascoltato al più presto in Commissione. E nella lettera che le invia puntualizza: "Le posso ribadire fermamente sin da adesso che l'Istituzione che rappresento fa della trasparenza e della legalità, due solide colonne su cui si regge la secolare Tradizione della Massoneria autentica e regolare. Mafia e n'drangheta e chi ne fa parte, per noi sono i primi nemici della Libertà, della Democrazia e della Giustizia, soggetti deplorabili da colpire e non con i quali interloquire, essere collusi o addirittura sottomessi al loro marcio potere. Noi Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia non abbiamo nulla da nascondere e da tantissimi anni, dopo essere per primi intervenuti al nostro interno su quella triste e dolorosa vicenda P2 che tanti danni ci ha arrecato, siamo impegnati a lavorare per il Bene dell'Umanità e della Società in cui viviamo". "Non è pensabile, posso assicurarle, - aggiunge - che uomini così indossino un grembiule e si muovano parallelamente per inquinare la vita dello Stato a cui hanno giurato fedeltà". Il Gran Maestro ricorda anche il radicamento forte e identitario del Grande Oriente con il Paese "in virtù della sua antica origine risalente al 1805 e per le battaglie cui ha contribuito per affermare i valori che hanno dato vita all'Unità e, dopo il fascismo, alla nascita della Repubblica. Quella Repubblica di cui abbiamo celebrato i 70 anni organizzando tutta una serie di convegni sui temi che vanno dal lavoro alla solidarietà". Essere massoni, spiega il Gran Maestro, "non significa dover

essere ghettizzati e impediti ad esercitare i diritti comuni a tutti gli altri cittadini. Gli assessori di Castelvetrano aderenti o meno alla Massoneria hanno gli stessi diritti e doveri di chi non è massone. E chi è libero muratore ha tanti doveri ed obblighi in più. È per questo che con il rispetto dovuto alle Istituzioni e con la massima franchezza e disponibilità al dialogo, aspetto d'incontrare Lei e gli altri membri della Commissione d'inchiesta per parlare serenamente di cosa è e fa veramente la Comunità massonica del Grande Oriente d'Italia e di cosa non è. Con reciproca franchezza e senza distorsioni e pregiudizi".

L'audizione del Gm in Antimafia

3 agosto 2016 - La Commissione parlamentare accoglie subito la richiesta del Gran Maestro e lo convoca in audizione a San Macuto. Il Gm risponde per circa un'ora e 40 alle domande che gli vengono rivolte, cercando di spiegare cos'è la Massoneria, della quale molti commissari mostrano di sapere poco o nulla. Tant'è che uno di loro arriva a chiedere a Bisi se può toccarlo visto che è la prima volta che incontra un massone in carne e ossa. Il Gran Maestro racconta la storia del Grande Oriente, sottolineandone le nobili radici, rievoca le persecuzioni subite da parte del fascismo e il contributo dato alla nascita della Repubblica, ed assicura anche che nella Comunità non ci sono logge segrete, né fratelli coperti. Il Goi, spiega, ha regole di ingresso e controllo molto rigide. Quando poi si fa riferimento al caso di Castelvetrano, terra di Matteo Messina Denaro, l'ultimo dei boss mafiosi latitanti, e la Commissione esprime preoccupazione per l'esistenza di molte logge massoniche sul territorio, il Gran Maestro spiega che del Goi c'è solo un'officina, della quale, su richiesta della Digos, ha consegnato la lista degli iscritti. Come emerge dall'audizione, e troppo spesso dalle notizie di stampa, c'è un fortissimo pregiudizio sulla Libera Muratoria che è sicuramente frutto di ignoranza. Troppo spesso, sottolinea Bisi, si tira in ballo la Massoneria. Ma di quale si parla? Esistono tante associazioni e gruppi spuri. E' a questo punto che la Commissione invita il Gran Maestro a rendere pubblici i nomi degli iscritti e a consegnare gli elenchi all'Antimafia. Una richiesta che Bisi respinge con forza. "L'altro giorno leggevo lo statuto del Partito Democratico - ha detto alla Bindi - Anche lì ci sono vincoli di solidarietà e i vostri nomi non sono pubblici. I nomi di nessun partito e di nessuna organizzazione sono pubblici".

Ma la presidente gli replica che "alla Commissione non li può negare". "Siamo disposti a collaborare", controbatte il Gm ricordando che ci sono "delle leggi che valgono per tutti i cittadini, leggi approvate dal Parlamento che vanno rispettate, come quella sulla privacy".

11 agosto 2016 - Il Grande Oriente invia alla Commissione una circostanziata comunicazione nella quale si precisa anche giuridicamente perché la Comunità si oppone alla richiesta degli elenchi.

Dicembre 2016 - Passano quattro mesi e subito prima di Natale Rosy Bindi torna a chiedere al Gran Maestro l'elenco dei nominativi degli iscritti alle logge, appartenenti al Grande Oriente d'Italia, questa volta però soltanto di quelli attivi nelle regioni di Calabria e Sicilia da consegnare entro il 20 gennaio 2017.

Gennaio 2017 - Ai primi di gennaio il Gran Maestro risponde alla presidente della Commissione respingendo la richiesta con una lettera in cui motiva, attraverso una serie di osservazioni giuridiche, il no opposto all'invito a consegnare gli elenchi degli iscritti, spiegando ancora una volta che divulgando i nominativi l'Istituzione si renderebbe responsabile di un reato.

13 gennaio 2017 - Il Gran Maestro sottopone la vicenda di cui è protagonista il Grande Oriente anche al Parlamento e scrive una lettera indirizzata ai deputati e ai senatori, ai quali chiede una "opportuna e saggia valutazione" in merito alla perentoria richiesta della Commissione. "Si tratta, a nostro avviso, di un atto grave ed immotivato - sottolinea Bisi - non essendovi notizie di reato connesse ad attività mafiose che riguardino associati del Grande Oriente, né richieste motivate e circoscritte ad eventuali indagati specificatamente individuati, appartenenti alla nostra Associazione di carattere iniziatico che rientra legalmente a pieno titolo fra quelle non segrete ed i cui diritti sono sanciti dall'articolo 18 della Costituzione". Osserva anche il Gran Maestro che "la richiesta della Commissione sul fenomeno delle mafie, oltre ad innescare un ingiustificato e inconcepibile accostamento fra la Massoneria e associazioni a carattere malavitoso, che lede altamente l'immagine e l'onorabilità di tanti cittadini italiani, pone allo stesso tempo tutta una serie di delicate questioni giuridiche. Da quella relativa ai limiti del potere della Commissione stessa nell'esercizio della sua funzione d'indagine, al contrasto con i diritti di primaria evidenza

ItaliaOggi

Cosa succederebbe se la Bindi chiedesse l'elenco degli iscritti ai partiti o a sindacati.

Massoni dati in pasto alla gente

Vanno perseguiti solo i colpevoli, non la categoria

DI MARCO BERTONCINI

Vogliono l'elenco. La Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie (tale la dizione ufficiale: comunemente, l'Antimafia), e soprattutto la presidente Rosy Bindi, insistono nel chiedere al Grande Oriente

di consegnare gli elenchi degli iscritti. È un atto che, sebbene non facile pensare che un tale segreto sia rispettato, è duraturo, solido. I massoni hanno quindi robusti motivi per dubitare sulla permanenza della riservatezza che essi chiedono rispetto alla propria adesione al Grande Oriente. L'Antimafia procederà egualmente: è facile prevedere il ricorso alla polizia giudiziaria per costringere gli elenchi, ed

trarre i nomi dei massoni anche non castelvetranesi è opinabile. Tuttavia la massoneria, si sa, gode pessima fama mediatica, oltre che un'immagine (avente una plurisecolare derivazione, non solo ecclesiale, e una vasta diffusione, non solo italiana) di società ultrasegreta, complottista, affaristica. E quindi

costituzionale che sono il doveroso rispetto della vita privata, della protezione dei dati personali”.

18 gennaio 2017 - Il Gm torna a San Macuto e viene ricevuto in “audizione a testimonianza”. E’ la prima volta in questa legislatura che la Commissione utilizza tale strumento, avvalendosi dell’ art. 4

della propria legge istitutiva, che stabilisce che, ferme restando le competenze dell’autorità giudiziaria, si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale. In pratica al convocato si richiede di testimoniare come in qualsiasi processo nel corso del quale c’è

l’obbligo di rispondere in maniera veritiera su tutti i fatti di cui si è a conoscenza e su cui si viene interpellati. Bisi anche in questa occasione e in questa nuova veste ribadisce forte e chiaro il suo no alla consegna degli elenchi.

22 gennaio 2017 - La presidente Bindi annuncia che a partire dal 22 gennaio convocherà in audizione a testimonianza anche i Gran Maestri delle altre Obbedienze italiane.



Elenchi come liste di proscrizione

Non è la prima volta che viene avanzata al Grande Oriente la richiesta delle liste. Nel 1992 lo fece il Procuratore di Palmi Agostino Cordova. L’inchiesta finì nel nulla, ma le liste, che per altro sono ancora in circolazione, provocarono una ferita devastante all’interno del Goi, i cui iscritti finirono, senza ragione, alla gogna. Scattò un’assurda e inquietante caccia al massone che fu rovinosa per l’esistenza di tantissimi fratelli, come ha ricordato l’ex sindaco di Perugia Mario Valentini (vedi Erasmo n. 11 dicembre 2016), che fu tra i prota-

gonisti e testimoni di quel drammatico momento. Ma l’antimassoneria ha radici lontane nel tempo e ha prodotto anche suggestive teorie complottiste. In principio fu la Chiesa cattolica, con la bolla papale di scomunica del 28 maggio 1738. Poi ci pensarono il fascismo, il nazismo, il franchismo e i regimi comunisti, ad eccezione di Cuba, dove la Libera Muratoria è stata sempre ammessa.

I ricorsi massonici alla Corte Europea

Il Grande Oriente per due volte nel 2001 e nel 2007 ha vinto il ricorso presentato alla Corte Europea di Strasburgo contro l’Italia, in particolare contro due leggi regionali, una adottata dalle Marche e l’altra dal Friuli, che fissavano regole e norme per le nomine a cariche pubbliche e stabilivano che chi avesse voluto ricoprirle avrebbe dovuto dichiarare la propria eventuale appartenenza alla Massoneria. I giudici europei hanno dato ragione al Goi che si era appellato agli articoli 11 e 14 della Convenzione dei diritti dell’uomo, sostenendo che non ci possono essere restrizioni al diritto di associazione e che il godimento di tutti i diritti riconosciuti dalla Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione. Lo stesso è accaduto nel 2004 ad un magistrato, sanzionato dal Csm per la sua affiliazione proprio al Goi. Anche in questo caso la Corte riscontrò una violazione dell’articolo 11 della Convenzione, interpretando il provvedimento del Consiglio Superiore della Magistratura come un’ingerenza illegittima nelle libertà del ricorrente. L’esercizio delle funzioni giudiziarie, sottolineò la Corte, non è incompatibile con l’affiliazione alla Massoneria, nella misura in cui questa non è un’associazione segreta. Ma ecco i fatti. Il caso ebbe inizio nel 1993. Fu l’allora ministro di Grazia e Giustizia a promuovere un’azione disciplinare nei confronti di un giudice, che si era iscritto al Goi nel 1981, affiliazione rimasta attiva fino al 1993, pochi mesi prima del provvedimento del Guardasigilli. Era un momento difficile per la Massoneria, tornata sotto i riflettori con l’inchiesta del Procuratore di Palmi Agostino Cordova e la pubblicazione degli elenchi. La vicenda andò avanti e due anni dopo, nel 1995, arrivò anche la censura del Csm, che evidenziò l’esistenza di un conflitto anche sulla base della legge Spadolini, che aveva messo al bando le associazioni segrete. La sanzione nei confronti del magistrato fu confermata dalla Cassazione. Di qui il ricorso a Strasburgo, che invece gli diede ragione sostenendo che “l’erogazione al ricorrente di un provvedimento disciplinare a causa della sua appartenenza ad una loggia massonica” dava luogo “ad una evidente e diretta limitazione della sua libertà di associazione”. La legge 25 gennaio 1982 n. 17 per l’attuazione del divieto costituzionale delle associazioni segrete, conosciuta come legge Spadolini, aveva abrogato l’articolo 209 del Testo Unico fascista delle leggi di pubblica sicurezza del 1931, trattandosi di disposizione diffusamente ritenuta non conforme né allo spirito né alla lettera della Costituzione. E se aveva portato alla soppressione della P2 si era preoccupata attentamente di conciliare la difesa dello Stato con la piena garanzia contro ogni insidia al diritto di libera associazione, sacro ad ogni democrazia.

L'Italia colpita di nuovo al cuore

Il Grande Oriente è vicino alle popolazioni messe in ginocchio dal terremoto e assediato dalla neve. Siamo in prima linea e accanto ai ragazzi di Norcia, ai quali vogliamo restituire lo stadio illuminato

Nuove violenti scosse di terremoto, bufere di neve, temperature polari e slavine. Non c'è pace per la popolazione del Centro Italia, che, dal violentissimo sisma del 24 agosto scorso, sta affrontando una serie di sfide e pesantissime prove senza precedenti. Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo sono state letteralmente messe in ginocchio dalla terra che continua a tremare, provocando morte e distruzione e da una terribile ondata di maltempo, che rende irraggiungibili anche per i mezzi di soccorso alcune aree. Il Grande Oriente d'Italia è vicino con il cuore a tutti coloro che sono vittime di questa lunga interminabile emergenza ed è presente per portare avanti il suo impegno di solidarietà ovunque occorra e con tutti i mezzi. La Comunione resta in prima linea in questo momento così difficile per tante famiglie italiane, che hanno perso i loro cari e si sono ritrovate all'improvviso senza casa, senza lavoro, senza scuole. Il pensiero va soprattutto ai bambini, ai giovanissimi. Ed è per restituire almeno ad alcuni di loro il sorriso perduto che il Goi lavora da Natale per cercare di ripristinare l'illuminazione del campo sportivo di Norcia, uno dei comuni più colpiti. Alcuni Fratelli hanno incontrato il sindaco Nicola Alemanno e i ragazzi della squadra di calcio nursina che hanno espresso tutta la loro gioia ai rappresentanti del Grande Oriente



I ragazzi della squadra di calcio di Norcia con alcuni fratelli

per quanto l'Istituzione sta facendo per loro e hanno chiesto di posare per una foto insieme. Intanto si attende che al più presto possano concludersi le procedure burocratiche per dar corso alla bella iniziativa. Una richiesta di aiuto alla Massoneria è arrivata nel frattempo dal sindaco di Camerino, che sta cercando di trovare sponsor per il recupero del Palazzo della Musica. A sostenere la ricostruzione del prezioso edificio settecentesco, che ha ospitato fino al 26 ottobre l'Accademia italiana del clarinetto, il Liceo musicale "Biondi" e la banda cittadina, sono in corso diverse iniziative, anche dall'estero. Intanto, più in generale, dopo l'ultimo sciame sismico, la situazione in un'area ancora più estesa rispetto a quella colpita dal terremoto di agosto e ottobre si fa sempre più drammatica. Le scosse registrate negli ultimi cinque mesi sono state oltre 45 mila fino al nuovo devastante sisma del 18 gennaio, accompagnato da gelo e slavine mortali. Uno tsunami di neve nel cuore del nostro Belpaese e quattro scosse di magnitudo superiore a 5, hanno fatto ripiombare nell'incubo di migliaia di persone già provate da mesi di

vita in condizioni difficilissime. La prima, di intensità 5.1, è stata intercettata dagli strumenti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia alle 10,25, epicentro a 9 km di profondità nei comuni di Montereale, Capitignano, Pizzoli, Barete e Campotosto, in provincia de L'Aquila, e di Amatrice, in provincia di Rieti. La seconda, la più forte, è arrivata alle 11.14, intensità 5.5, sempre nelle stesse zone e alla stessa profondità. Dopo 11 minuti ancora un'altra scossa, 5.3, una decina di chilometri più a sud, seguita da numerose repliche. E alle 14.45 un altro sisma di magnitudo 5.1, sempre nell'area di Campotosto. "Mai vista una serie simile a questa", hanno commentato gli esperti dell'Ingv, che hanno spiegato che ad attivarsi è stata la stessa faglia che ha raso al suolo Amatrice e Pescara del Tronto il 24 agosto, anche se il terremoto è stato provocato da un

segmento diverso. E ad Amatrice, sepolta nelle neve, si è verificato un altro crollo: si è sbriciolato ciò che restava del campanile della Chiesa di Sant'Agostino. Ma l'ondata di gelo che si è abbattuta su tutta l'area centrale della penisola ha messo a serio rischio i soccorsi. Poi a seminare morte anche una mostruosa valanga. Nella stessa giornata del 18 gennaio, un immenso blocco di neve si è staccato dal Gran Sasso, spazzando via un intero albergo, il Rigopiano, una grande struttura in località Farin-

dola, vicino Penne. L'hotel è stato spostato dalla portata delle slavine di circa 10 metri a valle e quasi completamente sepolto dalla neve, trasformandosi in una enorme tomba di ghiaccio. I primi soccorritori sono riusciti ad arrivare, a piedi con gli sci, soltanto all'alba del giorno successivo poiché la strada era completamente bloccata e impraticabile e per avvicinarsi alla struttura hanno dovuto sfondare un muro di neve di tre metri. All'interno, 35 persone, al momento 11 i sopravvissuti, tra cui 4 bambini.

Centro Italia, come donare: Grande Oriente d'Italia, Via di San Pancrazio 8, 00152 Roma | Contributo Pro Terremotati | IBAN IT 76 S 01030 05109 000001302191 | BIC/SWIFT PASCITMM-ROM (da includere nei bonifici internazionali).

Il Gran Maestro Stefano Bisi ringrazia quanti, non solo del Grande Oriente, dimostrano la loro generosità attraverso la nostra sottoscrizione. Grazie a tutti.

Un 2017 di luce, bellezza e forza

Dal Gran Maestro un affettuoso grazie per le tante iniziative dedicate ai 70 anni della Repubblica, l'appello ad aiutare i terremotati e l'annuncio delle celebrazioni per i tre secoli che la Massoneria si accinge a compiere

“Spero possa portare nella nostra Comunione e nelle famiglie dei liberi muratori del Grande Oriente d'Italia “Tanta luce, tanta bellezza e la forza necessaria per portare avanti con passione, sacrificio e coraggio la delicata missione iniziatica che ognuno di noi ha intrapreso per migliorare se stesso e contribuire al progresso dell'Umanità”. E' questo l'augurio che il Gran Maestro Stefano Bisi ha rivolto alla nostra Comunione e alle famiglie dei Liberi Muratori, in occasione dell'inizio del nuovo anno. Nel suo messaggio il Gm ha anche colto l'occasione per ringraziare tutti, anche a nome della Giunta, per l'impegno profuso nel 2016 dalle officine che hanno lavorato “per il bene dei fratelli e dell'Ordine che continua ad arricchirsi qualitativamente”.

“Desidero poi manifestarvi – ha sottolineato Bisi – la mia gioia e il mio ringraziamento per quanto avete fatto per la riuscita delle celebrazioni per i 70 anni della Repubblica; un evento che stava particolarmente a cuore alla Giunta e che in tutta la Penisola vi ha visto protagonisti di convegni che hanno suscitato grande interesse stimolando il dibattito con le componenti della Società. Se i trenta e più eventi che sono stati organizzati dalla Sicilia, alla Calabria, dalla Toscana, sino a Milano, Terni e Trieste, sono stati ovunque apprezzati lo si deve prima di tutto all'intenso e generoso lavoro di migliaia di fratelli che hanno capito l'importanza e lo spirito della ricorrenza non lesinando in modo encomiabile gli sforzi organizzativi”.

“Nel corso di questi incontri – ha aggiunto il Gran Maestro – ho avuto la gioia di incontrare tanti fratelli straordinari e di conoscere persone straordinarie come il giovane studente di Alessandria, Federico Negri, quello del selfie della polemica con l'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi. Quando ho sentito Federico al telefono felice prima di Natale – ha raccontato – la sua gioia mi ha emozionato. I tanti libri che i fratelli gli hanno inviato e che gli serviranno per redigere la sua tesi di laurea sulla Massoneria mi hanno fatto capire quanto grande sia il cuore di noi liberi muratori. Un grazie a tutti i fratelli che hanno donato i libri ed a quelli che, ne sono sicuro, lo faranno ancora in futuro. Sono anche questi piccoli gesti che contribuiscono, insieme alla mirabile rete della solidarietà, a far conoscere il volto nobile della nostra Istituzione”. Il suo pensiero è andato anche a tutti i fratelli che in Italia e dall'estero hanno offerto il loro contributo da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto. “A tal proposito – ha sottolineato – possiamo annunciare che il Grande Oriente d'Italia è pronto a investire parte delle somme raccolte per realizzare l'illuminazione di un campo di calcio per i ragazzi di Norcia che ce l'hanno richiesto. Il progetto è in fase di definizione”. Il 2017, ha ricordato ancora Bisi, sarà importante “anche per un evento che riguarda tutta la Libera Muratoria Universale che celebrerà i 300 anni dalla nascita della Massoneria moderna. Noi massoni del Grande Oriente, forti della Tradizione, dei nostri simboli e dei nostri valori siamo pronti a celebrare questo evento con la solennità e l'importanza che esso richiede. Dobbiamo essere orgogliosi custodi della memoria, ma allo stesso tempo gettare anche le nostre radici nel futuro. Per i prossimi 300 anni e più. Perché noi liberi muratori continueremo a batterci per il diritto e la dignità umana, per far sventolare sempre la bandiera della Libertà del pensiero e del dialogo. Senza macchia e senza paura. E, continueremo a farlo con la trasparenza delle nostre azioni e la bellezza del nostro impegno, quello di tanti uomini che vogliono essere rispettati e tutelati al pari di tutti i cittadini liberi di associarsi senza che qualcuno chieda gli elenchi solo a noi”.



A scuola agli Asili Notturni

In collaborazione con l'Istituto Professionale Internazionale di Torino per realizzare un duplice obiettivo: offrire ai giovani la possibilità di confrontarsi con il mondo lavorativo reale e di aiutare chi è in difficoltà realizzando protesi per i senzatetto

di Arduino Balzano

I futuri odontotecnici, studenti all'ultimo anno dell'Istituto Professionale Internazionale, al servizio dei poveri nella costruzione di protesi mobili per la bocca. L'attività, coordinata dal Professor Diego Casale, consente ai ragazzi di confrontarsi sia con il mondo lavorativo "reale" – obiettivo prioritario del concetto di alternanza scuola-lavoro – sia con la dimensione umanitaria e solidale dell'aiuto a chi è in difficoltà: un modo "utile" di interpretare l'alternanza scuola-lavoro in collaborazione con gli studi dentistici degli Asili Notturni Umberto I. L'idea è di conciliare l'attività di laboratorio, che gli studenti del corso per odontotecnici svolgono a scuola, con le finalità sociali e solidali degli Asili Notturni. I ragazzi degli ultimi anni sono in tal modo impegnati a produrre protesi per i pazienti in cura presso i gabinetti odontoiatrici. La consegna della prima protesi, realizzata in presenza della classe che ha lavorato al primo progetto, è stato un momento di vera umanità, con abbracci e foto



“sorridenti” che hanno svelato ai ragazzi un modo diverso di compiere il lavoro che a scuola sono “costretti” a svolgere.

L'attività, i cui costi sono integralmente sostenuti dalla scuola, mira anche a mostrare alle generazioni più giovani i principi che

hanno spinto i fondatori alla creazione degli Asili Notturni e alla diffusione dell'idea attraverso la Fism, la Federazione Italiana di Solidarietà Massonica, anche fuori dai confini sabaudi.

Spesso ai ragazzi viene veicolato il concetto che le strutture si muovano a favore dei più deboli solo per utilità propria (soprattutto attingendo a fondi pubblici) e ciò crea un disamore per l'idea di aiuto gratuito al bisognoso. Il

contatto fra la dimensione solidale e l'attività scolastica consente la comprensione delle potenzialità che ciascuno di noi può dimostrare nel porsi accanto ai più bisognosi. Come sempre, lavorare per il bene dell'umanità.

Gli studi dentistici della solidarietà

I tre studi dentistici degli Asili notturni di Torino coinvolgono 45 volontari tra medici e paramedici, forniscono un servizio all'avanguardia, riconosciuto dalla città di Torino con il patrocinio. Il livello dell'emergenza sanitaria odontoiatrica è aumentato negli anni a livello esponenziale, al punto da rendere il servizio imprescindibile per il cittadino in difficoltà. L'85% dei pazienti è di nazionalità italiana e l'età prevalente è tra i 40 ed i 50 anni. Ogni anno vengono effettuati circa 4 mila prestazioni dentistiche.

Significativo il numero di pazienti portatori di gravi malattie infettive (epatite B-C, Aids, lue, tubercolosi). Per loro il protocollo prevede l'intervento al termine della seduta giornaliera, affinché la routinaria disinfezione e sterilizzazione, alla fine della prestazione, abbia carattere terminale. L'utilizzo di nuovi strumenti nell'ambito della sterilizzazione e di un maggior numero di piccoli strumenti, l'uso sempre più massiccio di materiale monouso, insieme allo scrupoloso rispetto dei protocolli di accettazione dei pazienti e di sterilizzazione, hanno permesso l'abbattimento dell'inquinamento virale e batterico dando un'ulteriore sicurezza all'esercizio professionale, per di più su una popolazione già così ad alto rischio d'infezione secondaria.



CAMPER DELLA SALUTE

L'alt della burocrazia

Fase interlocutoria per il progetto degli ambulatori itineranti. Non ci sono leggi che li prevedono

di Sergio Rosso*

Ad un passo dal suo esordio, il "Camper della Salute" ha dovuto arrestare la sua simbolica corsa di fronte ad un momentaneo ed interlocutorio "alt" della Burocrazia, le cui leggi non contemplano sale operatorie e ambulatori itineranti e su 4 ruote seppur attrezzati di tutto punto e assolutamente all'avanguardia. Eppure, il progetto del Camper itinerante è stato studiato nei dettagli, e nel rispetto delle globali esigenze di ordine igienico e sanitario; i fondi – dopo una divulgazione del programma, accolto con molto entusiasmo da fondazioni, banche e privati – sono stati reperiti, così come sono state assemblate attrezzature idonee e ultramoderne. In base alle linee guida, sono state inoltre identificate e sviluppate, in sinergia con le Istituzioni competenti, strategie ben integrate, ed infine è stato organizzato un dinamico ed eterogeneo gruppo di lavoro: odontoiatra, impiantologo, endodontista, conservatore, pedodontista, ortodontista, protesista. Gli Asili Nottturni Umberto I avrebbero messo a disposizione del progetto la propria organizzazione che, nell'ambito dell'odontoiatria sociale, risulta essere la più strutturata a livello nazionale con gli ambulatori e con la propria task force presente in diverse Regioni d'Italia: (oltre 50 professionisti tra medici dentisti e odontoiatri, 30 odontotecnici, 20 paramedici, farmacisti e segretari per la gestione delle prenotazioni e dei turni). Il progetto contemplava anche le fasi successive: qualora fosse stato richiesto l'intervento del camper da un capoluogo sarebbero intervenuti 2 dentisti e un assistente alla poltrona. Per ogni Regione erano ipotizzati non meno di dieci volontari, di cui un operatore dentista con funzioni di coordinamento e reclutamento delle risorse volontarie sul territorio e due volontari esperti in logistica con funzioni di programmazione degli interventi in sinergia con gli attori pubblici e privati del territorio stesso, coordinati dai Presidenti di Collegio. Sarebbe stato attivo, inoltre, un centro di coordinamento nazionale a cura degli Asili Nottturni Umberto I. Questi, insomma, i punti cardine del progetto, la cui fattibilità era stata preceduta da un articolato sondaggio. Ormai si sa che una innegabile peculiarità degli Asili Nottturni Umberto I di Torino consiste sia nel porre una concreta attenzione alle problematiche delle fasce più deboli della popolazione, che nel porvi rimedio attraverso strategie finalizzate, laddove è possibile; non bisogna infatti dimenticare che Gli Asili sono un'espressione tangibile del lavoro iniziatico svolto in tempo dai massoni appartenenti al Grande Oriente d'Italia che, per loro natura, lavo-



rano da sempre all'elevazione spirituale e morale dell'uomo e "al bene e al progresso dell'umanità". Proprio con questa logica era stato recentemente concepito questo "Camper della Salute" all'insegna di "squadra e compasso": uno studio dentistico mobile per girare l'Italia e sostenere le cure odontoiatriche dei più fragili per integrare le prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale. Un progetto che, per le sue modalità di intervento totalmente gratuito, avrebbe potuto rappresentare una strategia agile e flessibile per dare risposte efficaci sia alle fasce più deboli della popolazione italiana, sia agli immigrati ospitati nei centri di accoglienza di tutta Italia, in un momento, peraltro, in cui le Direzioni Generali di molte Asl appartenenti alle Regioni meno virtuose devono chiudere reparti non salvavita quali quelli di odontoiatria, e i Direttori Generali, per non lasciarli arrugginire,

propongono a noi di gestirli con i nostri volontari. Alla luce dei fatti, abbiamo pertanto voluto ribadire alle stesse Istituzioni Pubbliche che il nostro impegno e le nostre battaglie sono finalizzate essenzialmente a colmare le loro lacune e a difendere il "diritto alla salute" della popolazione, come recita l'articolo 32 della nostra Costituzione. Intanto, l'Esercito Italiano, col 1° Reparto di Sanità di Torino della

"Taurinense", consapevole dell'alta valenza del nostro progetto – che assurdamente sembra essersi arenato tra i cavilli burocratici – ci ha offerto, forse non a caso, di utilizzare, in partnership, un loro container sorvegliato dai loro militari e trasportato coi loro mezzi per veicolare nei centri di accoglienza o di emergenza (terremoti, alluvioni) le cure contemplate dal nostro programma. È ovvio che stiamo valutando con attenzione tale proposta; essa è ora, infatti, in fase di approfondimento per stimarne i costi, i limiti e gli impegni relativi.

Il presente progetto s'ispira alla più genuina metodologia medica di salute pubblica e alla psicologia di comunità e si propone di offrire un servizio mirato non solo a garantire una prevenzione primaria ma anche ad assicurare degli interventi ricostruttivi e restituivi della salute generale. Ci preme tuttavia sottolineare che non è mai stato nostro costume arrenderci di fronte alle difficoltà, e probabilmente non lo faremo neanche questa volta; è anche vero, però, che correre il rischio di veder naufragare un progetto di tale importanza sotto il peso di una burocrazia talvolta miope ed elefantiaica lascia davvero un grande "amaro in bocca".

*Gran Maestro Aggiunto

Una pioggia di libri per Federico

Tanti saggi sulla Massoneria. E' il dono che per Natale il Grande Oriente d'Italia ha voluto fare a un giovane disabile piemontese, che sta lavorando a una tesi sulla Libera Muratoria

Il regalo più bello e inaspettato. Tanti interessanti libri sulla Massoneria: è quello che ha trovato sotto l'albero lo scorso Natale Federico Negri, il giovane disabile di Alessandria, diventato un caso nazionale, dopo che lo staff di Matteo Renzi aveva scelto di non diffonderne sui social network la foto con l'ex premier. Al termine dell'inaugurazione del Ponte Meier sul Tanaro l'allora presidente del Consiglio si era trattenuto a parlare brevemente col giovane. Un incontro fissato da uno scatto, mai postato però sulla pagina Facebook di Renzi a differenza di altre foto relative alla visita nella città piemontese. Nulla di strano, indubbiamente, se per un'ora non fosse comparsa sull'account del premier una nota di servizio da non pubblicare: "Tutte tranne il disabile". Un'indicazione che, diretta al social media manager in merito alle foto da postare, non era però sfuggita agli internauti. Su Twitter era stato così lanciato lo screenshot del post originario prima della modifica. Come prevedibile, la notizia era divenuta a tal punto virale da indurre Franco Bellacci, storico collaboratore dell'ex premier e componente della segreteria particolare, a pubblicare su fb una precisazione: "Sono stato io a dare indicazione di non mettere la foto scattata ad Alessandria con il disabile sulla pagina di Matteo Renzi. È una bella foto, ma temevo le solite accuse di strumentalizzare la disabilità. Tutte le volte che Matteo posta foto con disabile i commenti sono in maggioranza contrari accusandolo di strumentalizzare. Tutto qui".



Federico, a sinistra, con alcuni fratelli e l'editore Betti

Il carico di volumi, destinato a Federico, è arrivato dal Vascello, dai fratelli delle logge della sua città e di altre circoscrizione d'Italia e dall'editore Betti. Federico potrà così mettersi a studiare. Vuole laurearsi in Scienze Politiche con una tesi sul latomismo. Il giovane è entrato in contatto con la nostra Comunione il 10 novembre scorso, quando nella Cittadella si tenne il convegno "Le speranze degli italiani" organizzato dall'officina Marengo (1061) nell'ambito delle celebrazioni per i 70 anni della Repubblica. Un incontro importante, sottolineato da un lungo affettuoso abbraccio con il Gran Maestro Stefano Bisi. Fu allora che Federico espresse il desiderio di approfondire gli studi sulla Libera Muratoria. "Ringrazio Renzi che con questa polemica ci ha dato l'opportunità di conoscerci", gli disse il Gran Maestro, invitandolo a visitare villa Il Vascello per consultare anche la Biblioteca e lo storico archivio del Grande Oriente. Poi per Federico la sorpresa natalizia. Bisi non ha nascosto la sua gioia e in un tweet ha commentato: Federico con i libri inviati dai fratelli come dono di Natale. Una grande emozione vedere questa immagine da lontano. Il Gran Maestro ha raccontato d'aver ricevuto il 24 dicembre una telefonata del giovane, che con voce rotta dalla commo-

zione ha detto: "Ringrazio tutti voi. Non mi sento più solo". Un gesto di solidarietà e vicinanza che, come ha aggiunto il Gm, sta coinvolgendo altri massoni: "Sono tanti i fratelli che stanno chiamando, per inviargli saggi che potrebbero essergli utili".

bre una telefonata del giovane, che con voce rotta dalla commo-

Il primo numero di Hiram del 2017

E' già on line il primo numero di Hiram del 2017. Nell'editoriale il Gran Maestro annuncia i festeggiamenti dei 300 anni della Massoneria moderna, detta speculativa, la cui nascita si fa risalire al 24 giugno del 1717, quando quattro officine inglesi si riunirono a Londra nell'osteria "All'Oca e alla Graticola", ponendo fine al periodo definito operativo legato alle corporazione delle arti e dei mestieri. L'impegno della Libera Muratoria divenne quello di "innalzare il Tempio interiore di ciascun affiliato" e contemporaneamente di cercare di realizzare la grande utopia massonica: la fratellanza dell'Umanità. Tanti e tutti di alto profilo i servizi proposti. Di grande interesse per gli appassionati di archeologia massonica il pezzo di Dario Seglie sul ritrovamento di un tempio a Pinerolo. "Logos e Comunicazione" è il titolo dell'articolo di Angelo Di Rosa che da giornalista si sofferma ad analizzare i nuovi processi e meccanismi ai quali, con l'avvento dei nuovi media, è sottoposta la circolazione delle idee e del pensiero, spesso a scapito del confronto e del dialogo. Seguono gli articoli di David Mosseri, di Antonio Dentice D'Accadia; di Paolo Santarelli; di Paolo Bernardo; di Marco Migliorini; di Ernesto d'Ippolito di Adolfo Puxeddu; di Moreno Neri; di Alessandro Sbordoni; di Gianmichele Galassi e Luna Pianigiani; di Gerardo Lonardoni. Lo spazio recensioni dedicato a "Iramo - Poemetto" di Franco Salfi e al saggio "La Massoneria femminile nel mondo Dalle Logge d'Adozione alle Grandi Logge Femminili" di Mariano Bianca.

Addio a Enzo Volli

Gran Maestro Onorario del Grande Oriente, grande avvocato rappresentò la comunità ebraica al processo contro i nazisti responsabili dei crimini commessi nella Risiera di San Sabba, dove ogni anno si recava a rendere omaggio alle vittime

Labari abbrunati nel Grande Oriente d'Italia per la scomparsa di Enzo Volli, Gran Maestro Onorario e decano degli avvocati di Trieste. Testimone e protagonista di tante battaglie in difesa della libertà, nato il 9 febbraio del 1922 è passato all'Oriente Eterno il 7 gennaio 2017. Si era diplomato in ingegneria chimica al Politecnico di Zurigo nel 1944 conseguendo, due anni più tardi, il dottorato. Dal 1946 a tutto il 1948 aveva lavorato presso la società farmaceutica Ciba per laurearsi poi in Giurisprudenza, diventando avvocato cassazionista, nonché libero docente di Diritto della navigazione e incaricato all'Università Cà Foscari di Venezia e all'Università di Trieste. Membro titolare del Comité Maritime International, è stato autore di un centinaio di pubblicazioni scientifiche. Libero Muratore dagli anni '50, dopo un periodo di pausa negli anni '80, aveva ripreso a pieno ritmo l'attività massonica. Il primo ottobre scorso aveva partecipato al convegno "W la Repubblica! Testimonianze e speranze", al quale era intervenuto il Gran Maestro Stefano Bisi, che era stato organizzato dal Goi per celebrare i 70 anni del nostro paese. Il Gran Maestro, la Giunta e tutti i fratelli si sono stretti in catena in questo momento di dolore e hanno espresso la propria vicinanza al figlio Paolo, ex presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Friuli Venezia Giulia, ed ai familiari per la scomparsa del carissimo Enzo. Volli è stato tra i grandi protagonisti del processo contro i responsabili dei crimini alla Risiera di San Sabba celebratosi nel 1976 nella città giuliana. Fu lui a rappresentare la Comunità ebraica insieme al penalista Sergio Kostoris. La Risiera di San Sabba era un lager nazista, che si trovava nella città di Trieste e che veniva utilizzato per il transito, la detenzione ma anche l'eliminazione di un gran numero di detenuti, in prevalenza detenuti politici ed ebrei. Vi furono imprigionati anche civili catturati nei rastrellamenti o destinati al lavoro forzato. Le vittime – stimate fra le tremila e le cinquemila – venivano fucilate, oppure uccise con un colpo di mazza alla nuca, oppure avvelenate con i gas di scarico dei furgoni. Un vero e proprio campo di sterminio e non solo di sosta verso altre atroci destinazioni. Nel lager c'era anche un forno crematorio. Supervisore della Risiera era l'ufficiale delle SS Odilo Globočnik, triestino di nascita, in precedenza stretto collaboratore di Reinhard Heydrich, responsabile dei campi di sterminio attivati nel Go-

vernatorato Generale della Polonia, nel quadro dell'operazione Reinhard, nella quale erano stati uccisi oltre 1,2 milioni di ebrei. Il processo per i crimini compiuti alla Risiera di San Sabba, nel periodo dell'occupazione nazista dal settembre 1943 all'aprile 1945, venne celebrato presso il tribunale di Trieste tra febbraio e aprile 1976. Tra gli avvocati appunto Enzo Volli. Fu un evento rilevantissimo: si svolse dopo un lungo periodo di silenzio giudiziario sui crimini nazisti in Italia, che avevano avuto una prima sanzione nei procedimenti contro Herbert Kappler (Roma 1948) e contro Walter Reder (Bologna 1951). L'azione giudiziaria avviata dalla Corte d'Assise di Trieste nel 1976 contribuì a fare chiarezza sui gravi reati commessi dall'occupante tedesco, nella Zona di Operazione Litorale Adriatico, nei confronti della resistenza partigiana e di ebrei in attesa della deportazione verso i campi di sterminio, nonché contro persone estranee a qualsiasi attività antitedesca. Trenta furono i legali coinvolti in rappresentanza di sessanta parti civili. Ma la gabbia degli imputati rimase vuota: August Dietrich Allers morì proprio in quei mesi e Joseph Oberhauser non venne estradato poiché gli accordi italo-tedeschi prevedevano che tale strumento potesse essere utilizzato solo per i crimini commessi



Il Gran Maestro Onorario Enzo Volli

dopo il 1948, e continuò a vivere indisturbato a Monaco lavorando in una birreria fino alla morte avvenuta nel 1979. Davanti alla Corte sfilarono 174 testimoni, i sopravvissuti e i parenti delle vittime, e cinque storici, Enzo Collotti, Tone Ferenc, Mario Pacor, Galliano Fogar e Teodoro Sala. Le deposizioni dei membri dell'Einsatzkommando Reinhard, acquisite dai giudici tedeschi in Germania, vennero lette in aula per la loro rilevanza processuale. Il 29 aprile 1976 la Corte emise la sentenza: Oberhauser fu condannato all'ergastolo in contumacia. La condanna venne confermata in appello nel 1978. Disse Enzo Volli a Erasmo in occasione della Giornata della Memoria del 2014: "Le nuove generazioni, che tale orrore non hanno vissuto, debbono essere consapevoli e non consentire la negazione, che porta ineluttabilmente al rinnovarsi di tale obbrobrio. La memoria collettiva non può ignorare i campi di sterminio ed i forni crematori, di cui uno a Trieste: fatti tragici che scolpiscono le coscienze dei popoli. Tutti debbono conoscere, sapere... dimenticare mai".

27 GENNAIO

Shoah, il dovere della memoria

Una data che va onorata ogni anno e che coincide con l'arrivo nel 1945 delle truppe sovietiche nel campo di Auschwitz. Per la prima volta fu mostrato al mondo l'immenso ed inimmaginabile orrore dei lager

“Bisogna parlare per ricordare quello che è accaduto e per evitare che riaccada. Chi dimentica, diventa complice degli assassini. E una società come la nostra non può permettersi di far finta di niente”. Nedo Fiano, scrittore italiano, sopravvissuto alla deportazione nazista nel campo di concentramento di Auschwitz – il suo numero di matricola era A5405 – Gran Maestro Onorario del Grande Oriente e tra i più attivi testimoni contemporanei dell'Olocausto, spiega con queste parole che arrivano al cuore perché celebrare il 27 gennaio la Giornata della Memoria dedicata alle vittime dello sterminio degli ebrei (Shoah) è un dovere. La ricorrenza riconosciuta dalle Nazioni Unite è stata introdotta in Italia dal 2001, dopo che il parlamento nel luglio del 2000, votò la legge che la istituiva. La data coincide con l'arrivo nel gennaio del 1945 delle truppe sovietiche nel campo ad Auschwitz. L'apertura dei cancelli mostrò per la prima volta al mondo l'immenso e inimmaginabile orrore dei lager. Nei campi di concentramento e di sterminio nazisti trovarono la morte 3 milioni di ebrei – tra i fucilati e quanti furono uccisi nei ghetti questa cifra sale a 6 milioni – 3 milioni e 300 mila prigionieri di guerra, un milione di oppositori politici, 500 mila Rom, 9 mila omosessuali, 2250 testimoni di Geova, 270 mila tra disabili e malati di mente. Numerose le vittime anche tra i massoni: la stima, approssimativa perché non completamente esaminata a livello internazionale, si aggira tra gli 80 mila e i 200 mila. A riaprire questo capitolo della storia della Libera Muratoria è stata due anni fa la rivista “The Square – The Independent Magazine of Freemasons”, testata ufficiale della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, tra i periodici più letti insieme a “Freemasonry Today” del mondo massone anglosassone, che ha dedicato un intero numero, quello del mese di giugno, ai fratelli che furono vittime del Nazismo. Il dossier, a cura di David Lewis, ha raccontato gli orrori e le persecuzioni perpetrate nei confronti dei massoni in Germania durante il regime totalitario di Hitler e svelato l'esistenza di documenti, che confermano l'adozione da parte del Terzo Reich di protocolli ad hoc per la sistematica cattura ed eliminazione di tutti i massoni dei paesi conquistati dai tedeschi. Il fuhrer considerava la Mas-

soneria un nemico giurato. Un triangolo rosso rovesciato: era questo il simbolo che distingueva i massoni, al pari dei detenuti politici, internati nei lager nazisti, così come la stella gialla di David distingueva gli ebrei, il triangolo rosa distingueva gli omosessuali, quello marrone gli zingari, il viola i testimoni di Geova e così via. Ma i massoni prigionieri dei lager per riconoscersi tra loro portavano sulla propria divisa da internati politici un altro simbolo distintivo caro alla Massoneria: un piccolo fiore azzurro, il “non-ti-scordar-di-me”. La Shoah, come in più occasioni ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi è una ferita indelebile per l'Umanità. E tutti quanti noi oltre a ricordare la memoria dei milioni di in-

nocenti dobbiamo batterci per impedire che quei fatti possano ripetersi quando le minacciose tenebre dell'odio hanno il sopravvento sulla luce della ragione. La Massoneria, portabandiera del libero pensiero, è sempre stata perseguitata dai regimi. In Italia il 13 febbraio 1923 il Partito Nazionale Fascista sancì l'incompatibilità tra la militanza nelle proprie fila e l'appartenenza alla Libera Muratoria. Iniziarono gli assalti squadristi contro le sedi delle logge. Il 19 maggio 1925 la Camera dei deputati pro-



mulgò una legge che metteva di fatto al bando la Massoneria. Il 4 novembre scattò l'azione poliziesca per un temuto attentato a Mussolini. Tito Zaniboni e il generale Luigi Capello, notoriamente massoni, furono arrestati. Palazzo Giustiniani fu invaso e saccheggiato. Approvata la legge al Senato il 20 novembre, due giorni dopo il Gran Maestro Domizio Torrigiani decretò lo scioglimento di “tutte le Logge e gli Aggregati Massonici di qualsiasi natura all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia”. Il 23 aprile del 1927 venne assegnato al confino di polizia per cinque anni, prima a Lipari, dove rimase un anno e mezzo, e poi a Ponza, dove era attiva la loggia clandestina “Carlo Pisacane”, formata da confinati politici massoni e guidata da Placido Martini, che fu trucidato alle Fosse Ardeatine nel 1944, insieme ad altri 18 liberi muratori. Anche la Spagna franchista perseguitò i fratelli: nel 1940 venne istituito il “Tribunale speciale per la repressione della Massoneria e il Comunismo” che operò fino al 1963 e inflisse condanne a seconda del grado massonico raggiunto.

DOCUMENTARIO

La Tv russa Ntv al Vascello

Un'ora d'intervista al Vascello per un documentario sulla Massoneria che andrà in onda a marzo. Il Canale Ntv, il più grande network televisivo russo indipendente, ha scelto il Grande Oriente d'Italia per approfondire la storia e attualità della Libera Muratoria nel nostro paese. A fare le domande al Gran Maestro Stefano Bisi il giornalista Vadim Glusker, noto osservatore di fatti internazionali e responsabile dell'emittente a Bruxelles. Il Gran Maestro ha spiegato come è strutturato il Goi, ma ha anche fornito uno spaccato della composizione sociale della Comunione. Bisi, rispondendo alle domande di Glusker, si è soffermato ad analizzare il ruolo che i massoni, pur con le loro antiche tradizioni hanno oggi, sottolineando lo straordinario impegno culturale e sociale. L'incontro, cordialissimo, con la troupe di Ntv è avvenuto il 9 gennaio con il Vascello straordinario set, con gli interni della villa, il vasto giardino e il suo importante passat. Il documentario è dedicato alla storia della Massoneria in Europa e in America e alla nuova funzione sociale che essa ha nel mondo. Saranno gli esponenti delle Obbedienze di vari a raccontare le realtà dei loro territori. La diffusione del Canale Ntv copre tutta la Federazione Russa, gli Stati dell'ex-Unione Sovietica e, tramite satellite, anche paesi europei, gli Stati Uniti, il Canada e Israele.



GRAN LOGGIA DI BULGARIA

Il magazine Zidarski parla del Goi

La rivista massonica della Gran Loggia Unita di Bulgaria ha dato ampio rilievo alle celebrazioni del Grande Oriente d'Italia per l'Equinozio d'autunno e la Breccia di Porta Pia che si sono tenute al Vascello per quattro giorni di seguito, dal 17 al 20 settembre, e che sono state dedicate quest'anno allo storico anniversario dei 70 anni della Repubblica italiana, una ricorrenza in occasione della quale il Goi nel 2016 ha organizzato dibattiti e convegni da nord a sud del paese. All'evento, che è stato particolarmente ricco di iniziative anche culturali, numerose le delegazioni estere presenti, tra cui quella bulgara guidata dal Gran Maestro Ivan Sariev. Il magazine Zidarski pregled, nel numero di novembre, ha dedicato alla tradizionale festa della Massoneria italiana che si tiene al Vascello uno speciale di quattro pagine con l'allocuzione del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, che è stata tradotta in bulgaro dal fratello Assen Bogdanov, Gran Rappresentante della nostra Comunione presso la Gran Loggia Unita di Bulgaria, che da tanti anni intrattiene fraterne e solide relazioni con la nostra istituzione.



GRAN LOGGIA DI BOSNIA ED ERZEGOVINA

Conferenza sulla "World fraternal chain"

La loggia Quatuor Coronati (7) all'Oriente di Sarajevo che fa capo alla Gran Loggia di Bosnia ed Erzegovina ha promosso dal 21 al 23 ottobre la sua prima conferenza dedicata al tema "World fraternal chain: utopia or /and reality". Tre giorni di intenso dibattito all'insegna di una catena fraterna arricchita da valori condivisi e da un humus comune e tale da consentire un'utopia possibile: l'apertura dei lavori rituali su tre Libri, Bibbia, Corano e Talmud, a simbolica testimonianza del Bene che attraversa qualsivoglia lettura sull'Uomo, se fraternamente attesa ed intesa. All'evento di grande interesse ha partecipato il Grande Oriente inviando una qualificata rappresentanza formata dai Gianluca Antonini, Presidente del Circolo di Corrispondenza della 'Quatuor Coronati' (1166) di Perugia, Gianluca Borgarelli, in rappresentanza della loggia stessa e Marco Riolfo, vicepresidente della Commissione Diffusione Pensiero Massonico del Goi, che ha portato i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi. Alto il livello qualitativo delle numerose relazioni e grande la soddisfazione del Fratello Nazif Hasanbegović, maestro venerabile della Quatuor Coronati locale, per la riuscita del convegno.



La meraviglia del mondo

“Stupor Mundi. Federico II tra mito e storia”, il tema del convegno organizzato dalla loggia Carlo Gentile. Promuovere il dialogo tra le genti. L’obiettivo dell’imperatore coincide con quello della Massoneria

“Stupor Mundi: Federico II tra mito e storia”, questo è il titolo del convegno, che, organizzato dalla officina Carlo Gentile (262), si è tenuto il 24 novembre presso la Biblioteca Provinciale Magna Capitanata di Foggia e al quale hanno preso parte il filosofo e Grande Oratore del Goi Claudio Bonvecchio, che ha parlato proprio del mito di Federico II; lo storico medievalista Mario Conetti che ha tenuto una relazione su “L’Ordine sacro della politica”; l’egittologo e docente di archeoastronomia Nedim Vlora con un intervento dal titolo “Oltre il Castello, oltre il Monte”. Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Stefano Bisi. Un’occasione per cercare di fare luce su un personaggio che ha segnato il Medioevo, ma che ha lasciato al mondo, come è stato ribadito nel corso del-

l’incontro, una straordinaria eredità giunta fino a noi attraverso le arti, l’architettura, le lettere e ogni ramo della conoscenza (nel 1224 Federico istituisce a Napoli la prima università statale laica), ma anche attraverso la politica, l’economia e la giustizia. “Abbattere muri, costruire ponti, avvicinare popoli. E’ quello che ha cercato di fare per tutta la sua vita Federico II, spinto com’era da uno straordinario desiderio di fratellanza universale. E questo è anche l’obiettivo al quale da sempre lavora la Mas-

soneria”, ha ricordato nel prendere la parola il Gran Maestro, sottolineando la vocazione del grande imperatore al dialogo, a promuovere l’incontro tra uomini provenienti di culture diverse, di fedi diversi, di differenti visioni del mondo. “E’ proprio ciò che cercano di fare i liberi muratori ogni giorno dentro e fuori delle loro logge, che sono un faro di laicità e un luogo di libero pensiero e di incessante crescita interiore”, ha spiegato. E’ per questo, ha aggiunto, che la “Massoneria attrae così tanti giovani, che bussano alle porte delle nostre officine, sapendo che verrà loro indicata la via per migliorare se stessi, per poter fare del bene al mondo”. “Che cos’è per un libero muratore la ricerca della verità?” gli è stato chiesto da una giornalista. Ha risposto il Gran Maestro: “Noi ci poniamo degli interrogativi e sappiamo che quando raggiungeremo la verità sarà solo la penultima. Il desiderio di conoscenza va sempre oltre”. E sul filo rosso che accomuna Federico II alla

Massoneria si è soffermato anche Bonvecchio, sottolineando la grande attualità dell’imperatore, entrato nella storia con l’epiteto di Stupor Mundi, la Meraviglia del mondo. “Federico II – ha detto il Grande Oratore – incarnò la sintesi perfetta tra politico e uomo di spirito, una sintesi che forse oggi manca, e contribuì a diffondere l’idea di cosmopolitismo. E’ per questo che dico che fu massone per eccellenza, cioè fedele ai propri ideali, aperto, tollerante, secondo i parametri dell’epoca, legato all’idea di fratellanza, di libertà di spirito. Un caso unico nel Medioevo e non solo. Poi ci ha lasciato Castel del Monte, che è un simbolo vivo delle sue idee”. E di Castel del Monte, dei suoi simboli, della sua magia e della sua storia, è tra i più grandi esperti proprio il professor Nedim

Vlora, docente di Archeoastronomia all’Università di Bari, nonché autore di “Il Segreto di Federico II – Oltre il Castello, oltre il Monte” e di “Dalla Valle del Nilo a Federico II di Svevia”, che è intervenuto al convegno. Il più famoso monumento dell’epoca dell’imperatore sorge nei pressi di Andria, a 540 metri sul livello del mare, isolato su di un colle della Murgia pugliese. Tra i tanti misteri che avvolgono la fortezza e che sono stati oggetto di studio la singolare forma



Un momento del convegno

ottagonale, ma anche le sue ombre, che riprodurrebbero la Grande Piramide di Giza. Divine proporzioni, che secondo Nedim Vlora e altri studiosi italiani, celerebbero in una specie di codice segreto, le indicazioni per raggiungere una camera ancora inesplorata all’interno della Grande Piramide. Ordine sacro e politica è stato invece il tema approfondito dal professor Conetti, che si è soffermato sulla dialettica tra impero e religione ai tempi di Federico, sul declino della mediazione sacerdotale e sulla costruzione di un nuovo potere, unico e assoluto.

Federico II di Svevia nacque a Iesi il 26 dicembre del 1194 da Enrico VI Hohenstaufen e da Costanza d’Altavilla. Quasi un segno del destino, per un imperatore che si considerò secondo solo a Cristo, nascere il giorno dopo Natale; l’immaginazione popolare del tempo ne fu oltremodo colpita. D’altra parte l’evento fu preceduto da ottimi auspici: lo spirito profetico del Medioevo, nella

persona di Pietro da Eboli, annunciava con la nascita del votivus puer il ritorno dell' "età dell'oro". Erede di un impero esteso dalla Germania alla Sicilia, riuscì a riorganizzare la monarchia e ad arginare l'ingerenza di tutte le forze particolaristiche governando attraverso Costituzioni ferree, espressione della sua visione di Stato; animato da insaziabile voglia di conoscenza, l'imperatore coltivò interessi scientifici, che ebbe il merito di volere e sapere approfondire, non giudicando mai abbastanza esaurienti le spiegazioni offerte dai sapienti della sua cerchia al suo temperamento curioso ed avido; intrattenne buoni rapporti con gli "infedeli" musulmani, riconoscendo il loro diritto a pregare Allah nelle moschee; arrivò a stipulare con il sultano d'Egitto un patto definito "esecrando" dal Papa per porre fine agli spargimenti di sangue in Terra Santa e cingersi il capo della corona di Gerusalemme. Ma tra i suoi ideali più alti vi fu la conservazione di una duplice eredità dinastica, da trasferire integra ai suoi successori: pur se cresciuto in una Sicilia quasi musulmana, pur se amico di ebrei e saraceni, o se vestito della tunica crociata, Federico II di Svevia, come ricorda D. Abulafia nella sua celebre monografia, " non fu un siciliano, né un romano, né un tedesco, né un mélange di teutonico e latino, ancor meno un quasi-musulmano: fu un Hohenstaufen e un Altavilla". Federico amò moltissimo la terra di Puglia, tanto che uno dei suoi sei appellativi, è quello di Puer Apulia, terra alla quale lasciò monumenti di inestimabile valore. Oltre all'imponente Castel del Monte, entrato nella world heritage list dell'Unesco, fece costruire un'altra enorme struttura, dalle caratteristiche architettoniche analoghe: il palazzo imperiale di Luera, a base quadrangolare, le cui mura furono erette durante il regno di Carlo I d'Angiò. Tra i suoi luoghi preferiti, Apricena, dove aveva la sua Domus Precina, una residenza invernale, sui cui resti nel 1658 fu eretto un magnifico castello. Storicamente legato alla Domus Precina è poi l'antico insediamento – con il Borgo e la Rocca – di Castelpagano, che Federico II restaurò per i suoi svaghi di caccia e vi insediò una guarnigione di fidi Saraceni. Altro luogo denso di storia il Castello di Monte Sant' Angelo, ex fortificazione normanna, che l'imperatore fece restaurare e dove soggiornò per alcuni anni insieme all'amante Bianca Lancia, e dove nacquero due figli. Con Bianca Lancia, Federico di Svevia

visse poi nel castello di Gioia del Colle, anch'esso restaurato e adibito a dimora regale: lo fece ampliare, fece sistemare il cortile e i corpi di fabbrica e la Torre dell'Imperatrice. Il castello svevo di Trani fu invece la dimora prediletta di Manfredi, figlio di Federico II, che vi celebrò le sue seconde nozze con Elena d'Epuro. Nella città di Fiorentino, luogo in cui morì l'imperatore nel 1250, si trova un'altra residenza imperiale di cui restano una volta a crociera ogivale e un tratto delle murature, frammenti di capitelli, colonne, cornicioni e vetrate policrome che testimoniano la ricchezza della decorazione del palatium, purtroppo usato in seguito come cava di pietre.

Altro imponente castello, purtroppo non visitabile, è quello di Vieste, a strapiombo sul mare, in cui l'imperatore soggiornò solo due volte. Costruito nel 1240 come "regia fortezza", all'interno di un progetto di fortificazione costiera, fu radicalmente modificato da interventi spagnoli attuati tra 1535 e 1559. Un massiccio castello chiuso da sveltanti ed inaccessibili torrioni quadrangolari domina la città di Bari. Il suo nucleo originario, risale all'epoca normanno-sveva. Danneggiato nel 1156, intorno al 1233 Federico II lo restaurò e ingentilì, dandogli l'aspetto di una residenza. Diverse modifiche furono poi fatte dagli spagnoli. Anche Brindisi fu città federiciana, qui infatti l'imperatore fece costruire un edificio a pianta quadrangolare con torrioni angolari e circondato da un fossato; la tradizione vuole vi soggiornò con la seconda moglie Jolanda di Brienne. Il castello il cui aspetto attuale è opera di Ferdinando I (1481) e Carlo V (1550) è sede del Comando Militare

della Marina. Aveva invece uno scopo unicamente difensivo, il Castello di Oria, con la grandiosa e scenografica costruzione triangolare che ingloba la massiccia torre quadrata. Altro luogo importante è il castello di Barletta, dove 1228 l'imperatore vi tenne la famosa Dieta prima di partire per la Crociata. Di epoca normanna, riporta simboli iconografici svevi come l'aquila imperiale che stringe tra gli artigli una lepre, scolpita nelle lunette di alcune finestre. Eretto ex novo il Castello di Gravina fu opera dell'architetto e scultore fiorentino Fuccio. Destinato ad essere un ritrovo di caccia con annesso un parco per l'uccellazione ed un lago artificiale, è a pianta rettangolare con un muro di cinta di 3 mt di altezza.



Uno scorcio della sala durante il dibattito



Castel del Monte

risale all'epoca normanno-sveva. Danneggiato nel 1156, intorno al 1233 Federico II lo restaurò e ingentilì, dandogli l'aspetto di una residenza. Diverse modifiche furono poi fatte dagli spagnoli. Anche Brindisi fu città federiciana, qui infatti l'imperatore fece costruire un edificio a pianta quadrangolare con torrioni angolari e circondato da un fossato; la tradizione vuole vi soggiornò con la seconda moglie Jolanda di Brienne. Il castello il cui aspetto attuale è opera di Ferdinando I (1481) e Carlo V (1550) è sede del Comando Militare

Nel segno di Ariodante Fabretti

Patriota risorgimentale, storico, politico e massone

Il Grande Oriente lo ricorda nel bicentenario della nascita da poco trascorso. Figlio del suo tempo, credeva fermamente nel merito e nell'intelligenza e in un mondo futuro migliore

Il Grande Oriente ha ricordato Ariodante Fabretti (1 ottobre 1816-15 settembre 1894), massone, patriota, storico e politico, di cui ricorrono i 200 anni dalla nascita, con un convegno organizzato dal Collegio circoscrizionale dell'Umbria, presieduto da Luca Nicola Castiglione. L'evento, che ha ottenuto il patrocinio della Regione, del Comune di Perugia, dell'Università Italiana e di quella per Stranieri, della Società Operaia di Mutuo Soccorso e della Deputazione di Storia Patria locale, si è tenuto il 20 gennaio nella sala dei Notari della città che gli diede i natali, alla presenza del Sindaco Andrea Romizi. Gremita la sala, non solo di fratelli, ma di una vasta rappresentanza della società civile, erano presenti tra gli altri anche gli ultimi pronipoti di Fabretti. Dopo il saluto del primo cittadino ed il benvenuto del presidente circoscrizionale Castiglione, ha aperto i lavori Mario Bellucci, che ha presieduto il dibattito. Il primo a prendere la parola è stato Sergio Bellezza, che ha parlato della formazione carbonara di Fabretti, della sua adesione alla Libera Muratoria e dei suoi ideali risorgimentali. Fabretti, ha ricordato Bellucci, appose la sua firma in qualità di segretario sulla Carta della Costituzione

della Repubblica Romana, documento che, dopo il naufragio di quella straordinaria esperienza, portò a Perugia, dove è ancor oggi conservato nella Biblioteca Comunale Augusta. Lo storico Franco Bozzi, dal canto suo, ha approfondito i rapporti di Fabretti con la sua città e i fermenti democratici di cui fu protagonista; il professor Gian Biagio Furiozzi dell'ateneo cittadino ne ha inquadrato la figura in particolare attraverso il ruolo che ricoprì di presidente della Società dell'Emigrazione italiana; l'archivista Gianluca D'Elia Accica ne ha ricordato le battaglie per il diritto alla cremazione. Elena Ferrari, Worthy Matron delle Stelle d'Oriente di Perugia, ha dato voce ad un contributo della Presidenza del Museo Egizio di Torino che ha gettato nuova luce sul periodo dell'esilio di Fabretti, durante il quale il suo unico sostegno proveniva dalle ripetizioni di lettere classiche che impartiva a occasionali allievi, finché le sue

notevoli capacità e competenze non gli vennero riconosciute con la nomina ad assistente del Museo Egizio nel '58 e di Direttore nel '72. Fu lui, in questa veste, l'artefice della moderna sistematizzazione dei reperti e dell'organizzazione del sistema espositivo. E Fabretti a Torino è stato anche al centro della relazione di Marco Cauda, segretario nazionale della Federazione italiana di solidarietà massonica, che ha raccontato la nascita degli Asili Notturni, dei quali il grande intellettuale umbro fu promotore e presidente.

L'archivista Serena Innamorati ha illustrato il lascito di Fabretti alla Biblioteca Comunale Augusta comprendente tutti i suoi libri e il carteggio con le più eminenti autorità politiche, mas-

soniche e scientifiche dell'epoca. Augusto Vasselli, Vicepresidente del Collegio, ha infine tratto le conclusioni su di un convegno il cui intento è stato quello di rievocare una figura davvero poliedrica di massone che guardava sempre al bene comune ed alla libertà intesa nell'accezione più ampia e più alta del termine. Fabretti, venne iniziato alla Massoneria nel 1840 nelle Loggia "La Fermezza" di Perugia. Fu eletto nella Giunta del Grande Oriente d'Italia il 21 giu-



Un momento del convegno

gno 1867 e nel 1873-1874 fu membro della Loggia "Dante Alighieri" di Torino, di cui nel 1882-1883 fu Maestro Venerabile. Nel 1875 venne nominato membro del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato e nel 1881 fu tra i fondatori della Loggia "Francesco Guardabassi" di Perugia. Divenne senatore del Regno d'Italia nel 1889, restando in carica fino alla morte. Si spense nella sua abitazione di Monteu da Po. Secondo le sue precise volontà testamentarie venne cremato e le ceneri riportate, con degni onori, a Perugia. Fabretti fu indubbiamente uomo del suo tempo e ragione, scienza, progresso e liberalismo furono le sue parole d'ordine. Credeva fermamente che l'energia, il merito e l'intelligenza avrebbero dato vita a un mondo in cui non solo la ricchezza materiale sarebbe stata equamente ripartita, ma in cui si sarebbero dischiuse per tutti nuove possibilità e opportunità.

Locride, terra di ideali universali

**In un tempio affollato di fratelli si è parlato dei valori che sono la chiave di volta della Massoneria
Sono intervenuti i Gmo Bellantoni e Lombardo
I messaggi del Gran Maestro e del Primo Gran Sorvegliante**

Era da molto tempo che a Siderno Marina, nell'Oriente dell'Alto Ionio Reggino, non si assisteva ad una tornata congiunta così interessante ed appassionata e che si è svolta il 13 gennaio alla presenza di tanti fratelli giunti da ogni parte della Calabria. In oltre 150 adornavano le colonne del grande tempio. E la sensazione è stata quella di respirare una ventata di aria nuova contro

la marea montante di conformismo e di sottocultura serpeggiante. Del resto non poteva essere altrimenti, visto che si sono affrontati i grandi valori sui quali poggia la nostra Istituzione. "Il calabrese - scrive Corrado Alvaro - s'innamora come pochi delle grandi idee universali: il passato, la grandezza umana, la forza civile parlano a lui con accenti del suo sangue...". Ecco perché la Locride è divenuta nel tempo, senza eccezione, una delle zone dove più forte è la capacità massonica di far presa. "La Calabria - annota il paolino padre Rosario Esposito che abbiamo conosciuto alla fine degli anni '80 del secolo scorso - è una delle regioni italiane più sensibili alla problematica liberomuratoria. Negli ultimi decenni dell'Ottocento i nuclei latomisti erano numerosi non solo nelle città, ma anche nei paesi sperduti; in seguito le cose non sono cambiate". Oggi, addirittura, le logge sono cresciute di numero su tutto il territorio regionale e si percepisce un interesse sempre maggiore da parte della gente. Quanto alla tornata, va detto anche che è stata davvero molto particolare, poiché ha visto per la prima volta la installazione simultanea dei Maestri Venerabili e dei Dignitari delle logge dell'Alto Ionio Reggino, un unicum in Calabria e, forse, in tutta Italia. Una iniziativa fortemente voluta da Giuseppe Messina, Presidente del Collegio Circo-

scrizionale, il quale sin dalla sua elezione, avvenuta in coincidenza con l'equinozio d'autunno, quando la terra è quasi assopita con in grembo il seme della luce che il solstizio farà ma-

turare in bellezza e splendore, ha posto solide basi per il riscatto dei principi che la Libera Muratoria propugna affinché dalla pietra informe possa delinearsi quella cubica. Nel corso dei lavori Messina ha dato lettura della lettera di saluto e di auguri che gli è pervenuta dal Gran Maestro Stefano Bisi, che non ha potuto prendere parte all'evento per altri impegni istituzionali. Il presidente si è fatto anche latore del messaggio del Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario, che ha riaffermato la vicinanza, l'affetto e la stima per i fratelli della Locride, invitandoli a guardare in alto, nella visione che della Grande luce non sarà di meno all'orizzonte. Durante la tornata ha preso la parola Ugo Bellantoni, Gran Maestro Onorario, il quale ha rammentato che "In Massoneria individualità e pluralità si integrano in modo indissolubile, poiché la ricerca personale e il livello di autocoscienza del singolo in un processo circolare accresce l'omogeneità e la corallità del gruppo in una visione ideale e spirituale che pone l'uomo al centro del suo interesse. L'aggregazione massonica è perciò testimonianza di vita, condotta esemplare, senza aureole od eroismi vacui e non richiesti".

Parole di plauso sono state rivolte, anche, da un altro Gmo, Giuseppe Lombardo. All'evento erano presenti anche Dario Leone, Consigliere dell'Ordine; Giuseppe Cannistrà, Giudice della Corte Centrale; Gino Rispoli, Romeo Bruno, Fortunato Violi, Ennio Palmieri, Gregorio Vinci, Rosario Lucifaro, Garanti d'Amicizia, Vincenzo La Valva e Rosario Dibilio oratore e Segretario del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria. Sono stati riconfermati i maestri venerabili delle logge "Michele Bello" (278) di Siderno, Giuseppe Afflitto; della "P. Mazzone-G. Ruffo", (905) di Roccella Jonica, Domenico Bombardieri; "I Figli di Zaleuco", (995) di Gioiosa Jonica, Sergio Minici e della "Armonia" (1362) di Siderno, Salvatore Pittari.



Al centro il Gmo Bellantoni, a destra il Gmo Lombardo, e a sinistra il presidente del Collegio Messina



Premio Giacomo Treves

Il Grande Oriente d'Italia, in riferimento al Bando di concorso per la partecipazione al "Premio Giacomo Treves", ha deciso di prorogare la scadenza del termine di presentazione delle opere concorrenti. Le disposizioni del Bando rimangono invariate e gli elaborati, corredati di relativa domanda, potranno essere presentati entro il 31 maggio 2017.

A G D G A D U Massoneria Universale Comunione Italiana Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani

Per onorare la figura del massone Giacomo Treves, componente del "Comitato Segreto" che preparò l'impresa di D'Annunzio a Fiume nel Settembre 1919, le cui carte i figli Eugenia e Giorgio hanno donato al suo Archivio Storico, il Grande Oriente d'Italia bandisce il seguente concorso:

Premio "Giacomo Treves"

Art. 1 – Concorso È indetto un concorso, aperto a chiunque voglia parteciparvi, articolato in due Sezioni:

SEZIONE A Un primo premio di € 1.500,00 ed un secondo di € 1.000,00 per una tesi di laurea, una tesi di dottorato o una ricerca inedita sulla Massoneria realizzata da giovani studiosi, di età non superiore ai 35 anni, in Italia o all'Estero, dopo il 1° Gennaio 2012.

SEZIONE B Tre premi di € 500,00 cadauno per un componimento, delle dimensioni comprese tra un minimo di 1.500 e un massimo di 5.000 parole, realizzato da uno studente dell'ultimo triennio di un Istituto d'Istruzione di secondo grado (Liceo, Istituto tecnico, Istituto di formazione professionale ecc.) su uno dei seguenti temi a scelta: 1) La laicità della Scuola garanzia di libertà e di uguaglianza tra tutti i cittadini 2) Migliorare noi stessi per migliorare il mondo 3) La sfida della globalizzazione. Si va avanti solo se tutti assieme: uomini e popoli

Art. 2 – Partecipazione al concorso Le opere concorrenti devono pervenire al Grande Oriente d'Italia, Ufficio Concorsi, Via di San Pancrazio 8, 00152 Roma, in tre copie – di cui una in formato cartaceo e due in supporto informatico – in plico raccomandato, entro il termine di 120 giorni dalla data del presente bando. Ciascuna opera deve essere accompagnata da una domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta libera e rivolta al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, contenente i seguenti dati: 1) cognome, nome, luogo e data di nascita dell'autore; 2) titolo dell'opera presentata (tesi, ricerca inedita, componimento); 3) domicilio eletto ai fini del concorso; 4) solo per i partecipanti alla Sezione B, Istituto scolastico frequentato È ammessa la presentazione di più opere da parte di uno stesso autore, con domande separate. Le opere presentate non vengono restituite.

Art. 3 – Opere in collaborazione È ammessa, limitatamente alla Sezione A, la presentazione di opere in collaborazione. In tal caso gli autori devono presentare un'unica domanda contenente per ciascuno i dati previsti dall'Art. 2. In caso di premiazione, tali autori sono considerati vincitori in solido.

Art. 4 – Commissione giudicatrice Entro i 30 giorni successivi al termine di presentazione delle opere concorrenti il Gran Maestro, sentita la Giunta, nomina con apposito decreto la commissione giudicatrice, della quale possono far parte anche esperti estranei all'Istituzione. Non può far parte della commissione chi abbia collaborato, a qualunque titolo, con qualche autore concorrente.

Art. 5 – Designazione Entro 30 giorni dalla notifica della nomina la commissione designa l'opera vincitrice. È facoltà insindacabile della commissione di non assegnare i premi ove non vengano presentate opere meritevoli. Gli atti del concorso vengono approvati dal Gran Maestro con apposito decreto. Con decorrenza dalla data di tale decreto, il GOI si riserva per tre anni il diritto di pubblicazione delle opere premiate, senza dover corrispondere alcun compenso.

Art. 6 – Premiazione La consegna dei premi avviene con cerimonia pubblica entro i 90 giorni decorrenti dalla data del decreto di approvazione degli atti concorsuali. Per tale occasione il GOI si riserva il diritto di ostensione delle opere premiate.

Il Gran Maestro Stefano Bisi

CASO OCCHIONERO

Il Gm intervistato dal New York Times

Grande risalto anche all'estero della vicenda di cyberspionaggio che ha portato all'arresto dei fratelli Occhionero. Giulio Occhionero, esponente di una loggia romana del Grande Oriente d'Italia, è stato immediatamente sospeso dalle attività massoniche dal Gran Maestro Stefano Bisi appena appresa la notizia dalla stampa il 10 gennaio. L'attenzione è alta negli Stati Uniti. Il New York Times ha raggiunto il Gran Maestro – anche lui spiato, come è emerso, insieme ad altri iscritti del Grande Oriente – per avere dichiarazioni dirette soprattutto alla luce dei commenti di alcuni analisti che hanno voluto accostare il 'caso' al fenomeno della P2. Da allora "tanta acqua è passata sotto i ponti, ha replicato il Gran Maestro Bisi ribadendo che in questa vicenda "i massoni sono vittime" e di non riuscire a immaginare cosa Occhionero stesse cercando.



300 ANNI DI LIBEROMURATORIA

A Sanremo per parlare della Massoneria di ieri e di oggi

Il 300° della fondazione della Gran Loggia di Londra (1717), che originò la Massoneria moderna mondiale, è l'occasione per il secondo incontro tra i vertici del Grande Oriente d'Italia e della Gran Loggia d'Italia nell'ambito dei Martedì Letterari del Casinò di Sanremo. Il Gran Maestro del Goi, Stefano Bisi (Grande Oriente d'Italia, 23.000 affiliati) e Antonio Binni (Gran Loggia d'Italia: 10.000 affiliati), illustreranno le origini, la storia, l'attualità e il futuro della Libera Muratoria. L'appuntamento, il secondo bilaterale dopo quello del 26 gennaio dello scorso anno, è fissato per il 24 gennaio 2017 alle ore 16.30 nel Teatro dell'Opera del Casinò (L'evento avrà luogo mentre Erasmo va in stampa)



FIRENZE

“La catena d'unione” di Cazzaniga

Sarà presentato il 4 febbraio a Firenze l'ultimo saggio di Gian Maria Cazzaniga "La catena d'unione. Contributi per una storia della massoneria". L'appuntamento è alle ore 16:30 presso l'Hotel Mediterraneo, Lungarno del Tempio, 44. Modera il Gran Bibliotecario Dino Fioravanti. Introduce il Presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni. All'evento è prevista la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi. L'opera, edita da Ets, contiene trentuno saggi, attraverso i quali l'autore, che è stato professore ordinario di Filosofia Morale all'Università di Pisa, ricostruisce una storia generale della Massoneria e di altre società ad essa correlate (Carboneria, Fratelli Cacciatori, Cavalieri del Lavoro). Il volume è diviso per sezioni tematico-cronologiche, così da riassumerne una storia dagli inizi al primo Novecento: I. Origini della massoneria II. Massoneria e illuminismo III. Massoneria e università a Pisa IV. Massoneria e rivoluzioni moderne V. Massoneria e Risorgimento VI. Massoneria e movimento operaio. In questi saggi la Massoneria viene collocata all'interno della fioritura dell'associazionismo volontario nel XVIII secolo, espressione dunque del fenomeno costitutivo della modernità: l'invenzione del legame sociale e l'affermarsi di una visione della comunità umana come autopoiesi, che cioè ridefinisce continuamente se stessa e si sostiene e riproduce dal proprio interno. La catena d'unione, simbolo di fraternità universale e legame che unisce fra loro sia ritualmente i membri di una loggia sia idealmente tutti i massoni sparsi per il mondo, ne è immagine esemplare. Il programma di perfezionamento dell'uomo che aspira a riacquistare libertà ed eguaglianza naturali, maturato nelle logge settecentesche, finirà per incontrare, con esiti alterni, le rivoluzioni atlantiche, il sorgere di stati-nazione e il tentativo di unirli in associazioni sovranazionali di arbitrato e difesa della pace. Ciò che resta come grande eredità è il modello associativo massonico, di cui avremo filiazioni molteplici nell'Ottocento, dalle società operaie di mutuo soccorso alle prime società sportive e al partito di massa, in cui la politica si costituisce come religione dei moderni.



Giuseppe Zanardelli, grande massone

***Libero muratore, tra i grandi protagonisti del Risorgimento
Nell'Italia unitaria ricoprì la carica di ministro di diversi
dicasteri e fu anche presidente del Consiglio. Riformò
il sistema giudiziario e abolì la pena di morte***

Commerziazione a Brescia nell'anniversario della morte, avvenuta il 26 dicembre 1903, di Giuseppe Zanardelli, il patriota e statista italiano, cui la città diede i natali nel 1826. L'iniziativa, giunta alla seconda edizione, è stata promossa dalla loggia Leonessa Arnaldo (951) e dal suo venerabile Angelo Ghiroldi. All'evento, che si è tenuto davanti al monumento funebre dedicato al celebre politico italiano, hanno preso parte esponenti di tutte le officine del territorio. Tra i protagonisti del Risorgimento italiano – combattè nei corpi volontari lombardi durante la guerra del 1848 e partecipò all'insurrezione di Brescia contro il governo austriaco – insegnò diritto nell'ateneo della sua città e collaborò, scrivendo saggi di economia, con il giornale "Il Crepuscolo". Divenne libero muratore il 29 febbraio del 1860 e venne iniziato nella loggia romana Propaganda Massonica del Grande Oriente d'Italia. Nello stesso anno fu eletto deputato, ma la sua ascesa politica ebbe inizio nel marzo del 1876 quando la Sinistra, di cui era stato esponente di spicco, andò al potere. Fu ministro dei Lavori Pubblici nel primo governo Depretis, ministro dell'Interno nel governo Cairoli del 1878 e si occupò del progetto di riforma del diritto di voto. Come ministro della Giustizia riuscì a portare a termine la stesura del nuovo Codice del Commercio e a far approvare la normativa sul lavoro femminile e minorile. Rimase nello stesso dicastero anche durante il governo Crispi fino al 6 febbraio 1891, avviando una profonda riforma del sistema giudiziario che culminò nell'entrata in vigore nel 1890 del primo codice penale dell'Italia unita, considerato tra i più liberali e progressivi tra quelli vigenti all'epoca. A lui va il grandissimo merito



inoltre dell'abolizione della pena di morte. Nella relazione al Re Zanardelli si diceva convinto che «...le leggi devono essere scritte in modo che anche gli uomini di scarsa cultura possano intenderne il significato; e ciò deve dirsi specialmente di un codice penale, il quale concerne un grandissimo numero di cittadini anche nelle classi popolari, ai quali deve essere dato modo di sapere, senza bisogno d'interpreti, ciò che dal codice è vietato». Zanardelli riteneva che la legge penale non dovesse mai dimenticare i diritti dell'uomo e del cittadino e che non dovesse guardare il delinquente come un essere necessariamente irrecuperabile: non occorre solo intimidire e reprimere, ma anche correggere ed educare. Sempre lo stesso anno, autorizzò la scarcerazione dell'anarchico Giovanni Passannante (autore di un attentato al re nel 1879), che versava in condizioni disumane e il trasferimento nel manicomio di Montelupo Fiorentino. Alla caduta del governo Giolitti nel 1893 Zanardelli tentò strenuamente, ma senza successo, di formare un nuovo gabinetto.

Fu anche presidente della Camera nel 1892 e nel 1897, incarico che ricoprì fino al dicembre 1897, quando accettò il portafoglio della Giustizia nel governo Rudini, ma fu presto costretto a dimettersi a causa dei dissensi sulle misure da prendere per impedire il ripetersi delle agitazioni popolari del maggio 1898. Partecipò alla campagna ostruzionistica del 1899-1900 contro il progetto di legge sulla pubblica sicurezza e questo gli valse l'appoggio dell'estrema Sinistra nella formazione di un nuovo governo che rimase in carica 991 giorni, dal 15 febbraio 1901 al 3 novembre 1903, quando dovette dimettersi per ragioni di salute. Morì poco più di un mese dopo.

Storia della pena di morte in Italia

Dopo l'unificazione del Regno d'Italia nel nuovo parlamento ci fu un lungo dibattito sulla pena di morte che alla fine, nel 1889, con l'entrata in vigore del nuovo Codice penale unificato, il codice Zanardelli appunto, venne abrogata. Una straordinaria conquista, poi cancellata dal Fascismo. Nel 1926 Benito Mussolini la ripristinò per punire chi avesse attentato alla vita o alla libertà della famiglia reale o del capo del governo e per vari reati contro lo stato. Il Codice Rocco, entrato in vigore nel luglio del 1931, accrebbe il numero dei reati contro lo stato punibili con la morte e reintrodusse la pena capitale per alcuni gravi reati comuni. Caduto il regime, una delle prime decisioni del nuovo governo fu proprio l'abolizione della pena di morte: il 10 agosto 1944 il decreto legge n.224 ne stabilì l'inapplicabilità per tutti i reati previsti dal Codice Rocco; essa fu però mantenuta in vigore in base al decreto n.159 del 27 luglio 1944 per i reati fascisti e di collaborazione con i nazi-fascisti. Dopo la fine della guerra il decreto luogotenenziale del 10 maggio 1945 la ammise nuovamente come misura temporanea ed eccezionale per gravi reati come "partecipazione a banda armata, rapina con uso di violenza ed estorsione". La nuova costituzione della Repubblica italiana del 27 dicembre 1947 bandì la pena capitale per i reati comuni e per i reati militari commessi in tempo di pace. Fino al 1994 il Codice penale militare di guerra la prevedeva ancor per un'ampia gamma di reati.

SOLIDARIETÀ**La Fenice di Catanzaro vicina a chi è in difficoltà**

La solidarietà si rinnova. Anche quest'anno, La Fenice (990) di Catanzaro, è stata vicina a chi si trova in difficoltà. E lo ha fatto in maniera concreta, donando una grande scorta di beni di prima necessità al banco alimentare di tre parrocchie cittadine, che con la garanzia dell'anonimato, provvederanno poi alla distribuzione alle famiglie bisognose di pasta, passata di pomodoro, bottiglie di latte, confezioni di zucchero, farina, biscotti, tonno in scatola, pandori e panettoni. "Come ogni anno, La Fenice, soprattutto in questo periodo di festa, contribuisce con un piccolo, ma significativo, gesto di solidarietà a rendere meno pesanti le situazioni di disagio che vivono molte persone. La nostra mano è sempre tesa. Fronteggiare le problematiche presenti nel sociale è per noi una priorità", ha dichiarato il maestro venerabile dell'officina. La numerosa delegazione di Fratelli era accompagnata dal Gran Ufficiale Emanuele Cannistrà.

**ROMA****Massoneria e Irredentismo**

Incontro dedicato a "Massoneria e Irredentismo" alla Casa Ricordo di Roma il 18 gennaio. Relatori: Ester Capuzzo, Sapienza Università di Roma e Carlo Ricotti, Luiss. Ispirato al libro "Massoneria e Irredentismo. Geografia dell'associazionismo patriottico in Italia tra Otto e Novecento" pubblicato da Irsml Friuli Venezia Giulia nel 2015 il dibattito al quale ha partecipato l'autore Luca G. Manenti. L'iniziativa è stata coordinata e promossa dal Dipartimento Attività Culturali-Direzione Organismi Partecipati e Spazi Culturali di Roma Capitale in collaborazione con le Associazioni della Casa del Ricordo. Sulla scorta di una grande quantità di fonti recuperate nei principali archivi della penisola, lo studio di Manenti offre un'esauriente mappatura del movimento irredentista tra Otto e Novecento, soffermandosi in particolare sui nessi allacciati dai patrioti con il Grande Oriente d'Italia, attraverso una complessa rete di rapporti e sulla conquista di Trento e Trieste che finse da collante ideologico per gruppi eterogenei cui la Massoneria fornì basi logistiche, aiuti economici e una piattaforma valoriale di condivisione.

**TORINO****Gnosi, Cristianesimo e Femminile**

Nell'ambito delle attività culturali del Collegio Circostrizionale del Piemonte Valle d'Aosta, sabato 21 gennaio si è svolto, presso la Casa Massonica di Torino, l'incontro dedicato a "La Gnosi. Il cristianesimo perduto e il femminile venerato come un principio divino". E' intervenuto Paolo Riberi, autore del libro "Maria Maddalena e le altre", che ha raccontato come i vangeli apocrifi contengano una ricca galleria di donne dimenticate, che furono protagoniste di un Cristianesimo perduto - la Gnosi - nell'ambito del quale erano sacerdotesse e maestre e il femminile veniva venerato come un principio divino. Il movimento gnostico fu portatore di una radicale rivalutazione dell'elemento femminile all'interno della mitologia religiosa giudaico-cristiana e dell'immaginario collettivo. La portata di questo cambiamento culturale fu dirompente e forse spiega ostilità a cui la Gnosi andò incontro e l'oblio a cui fu condannata.

**RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO****La vita oltre la morte, convegno a Roma**

"Vita oltre la morte" è il tema del convegno che si è tenuto il 21 gennaio al Centro Congressi di Piazza di Spagna, organizzato dal Rito Scozzese Antico ed Accettato. Ha introdotto il professore Corrado Balacco Gabrielli. A portare i saluti Leo Taroni, Sovrano Gran Commendatore dello Rsaa e Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. I relatori: il professore Luigi Bersano, che ha parlato della Reincarnazione post moderna, e il giornalista Roberto Giacobbo che ha affrontato il tema dell'aldilà. Dall'esperienza di sensitiva alla certezza dell'oltre è stato invece l'argomento trattato dalla professoressa Ginella Tabacco.

TRICOLORE

Il 7 gennaio 220° compleanno

Anche il Grande Oriente d'Italia ha reso omaggio e festeggiato il tricolore. La bandiera, simbolo della nostra nazione ma anche del sacrificio e del sangue versato nel corso del tempo da tanti uomini e donne per la libertà della patria, ha appena compiuto il suo 220esimo compleanno. Era il 7 gennaio 1797 quando a Reggio Emilia il tricolore fu proclamato ufficialmente insegna della Repubblica Cispadana. Più tardi quello stesso vessillo guidò i patrioti risorgimentali che combatterono per l'unità del paese e divenne prima emblema del Regno d'Italia nato nel 1861 e poi, dopo il referendum del 2 giugno del 1946, della Repubblica, come stabilito dall'articolo 12 della Costituzione. Grandi i festeggiamenti che hanno avuto luogo nella città natale della bandiera e ai quali ha partecipato anche il capo dello Stato Sergio Mattarella. Il Goi, la più importante obbedienza massonica italiana, ha celebrato lo scorso anno lo storico anniversario dei 70 anni dell'Italia, con una serie di manifestazioni, partite simbolicamente proprio da Reggio Emilia, città del Tricolore ma anche città natale di Meuccio Ruini, giurista e libero muratore, che fu chiamato a presiedere la Commissione dei 75 incaricata di elaborare la nostra Carta fondamentale.



APPUNTAMENTO L'11 FEBBRAIO

A Milano con Tim Wallace-Murphy

Templar Beliefs and the Tomar Hoard" (Credenze Templari e il Tesoro di Tomar) è il tema della conferenza, aperta al pubblico, che si terrà sabato 11 febbraio alle 10,30 nella Casa Massonica di Milano in via G.B. Pirelli. Relatore Tim Wallace-Murphy, saggista e autore di numerose pubblicazioni sull'esoterismo, sul Sacro Graal e sui Templari. Introdurrà Antonino Salsone, Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Lombardia. Modererà Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia. Wallace-Murphy, irlandese famoso in tutto il mondo per i suoi studi sul Graal, sulla linea di sangue di Gesù, sulle famiglie Rex Deus è autore del "Il Codice segreto dei Templari", una sorta di viaggio per scoprire il messaggio nascosto nelle grandi opere architettoniche, fatte costruire proprio dall'ordine dei monaci-guerrieri, in cui si affronta anche il flusso mai interrotto della corrente iniziatica. Il libro inizia con la nascita e lo sviluppo del simbolismo sacro e dell'eredità riguardo all'antica gnosi egizia, definita una matrice di tutte le religioni successive, cristianesimo incluso.



GENTI E RELIGIONI

Incontro a Firenze con il teologo Mancuso

Martedì 14 febbraio alle ore 17,30, a Firenze, nei locali dell'Hotel Mediterraneo in lungarno del Tempio, il professor Vito Mancuso, teologo e saggista svolgerà una conversazione pubblica dal titolo: Il Mediterraneo. Spiritualità, Genti e Religioni. L'evento, organizzato dal Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana sarà presentato dal Presidente Francesco Borgognoni.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

La Fenice si è gemellata con l'Alma Mons di Novi Sad

Il 26 novembre nella Casa Massonica di Novi Sad, "La Fenice" (990) di Catanzaro, appartenente al Grande Oriente d'Italia, e "Alma Mons" (31) della Gran Loggia Regolare di Serbia, hanno celebrato il loro gemellaggio. Un momento fortemente voluto dai Maestri Venerabili delle due officine, entrambi spinti dalla volontà di andare oltre i semplici rapporti di fratellanza e sostenuti dalle affinità culturali che legano i due Paesi. Hanno partecipato ai lavori numerosi Fratelli provenienti da tutta la Serbia, che con i loro interventi hanno sottolineato l'importanza del legame costruito tra Serbia e Italia, attraverso questo gemellaggio. Inoltre è stato ricordato il fondamentale contributo fornito dalla Massoneria italiana non solo per l'indipendenza dei Balcani all'inizio del '900, ma anche per la rinascita della Gran Loggia Regolare di Serbia all'indomani della caduta del regime comunista. I lavori sono poi continuati con un agape fraterna presso un noto ristorante cittadino.



AREZZO

Tornata a logge riunite di fine anno

Tradizionale appuntamento di fine anno con tornata a logge riunite ad Arezzo, dove il 27 dicembre si sono ritrovati i fratelli delle officine della città e della provincia. Ai lavori, che si sono svolti nella casa massonica, presente anche il Gran Maestro Stefano Bisi accompagnato dal presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana, Francesco Borgognoni e dal Gran Maestro onorario Massimo Bianchi. Un altro incontro si è tenuto mercoledì 28 dicembre a Piombino tra i fratelli della Val di Cornia a Marina di Salivoli per lo scambio di auguri. Anche a Piombino è intervenuto il Gran Maestro accompagnato dal Gmo Massimo Bianchi e dal presidente della Toscana, Borgognoni.



EMERGENZA GELO

Il Tg1 agli Asili Notturmi di Torino

A Torino, di notte, sono i giorni del grande freddo. Neve, temperature polari, città deserta. In strada resta chi ha una casa di cartone. Sono 1650 i senza tetto nel capoluogo piemontese, 50.700 in Italia. Il settimanale di approfondimento TV7, a cura della redazione Speciali del TG1, ha realizzato un servizio sull'emergenza freddo di questi giorni in Italia e in particolare in Piemonte. Alcune interviste sono state realizzate presso gli Asili Notturmi Umberto I di Torino. Il servizio è andato in onda il 13 gennaio 2017.

Quartiere San Salvario. Elvio, nel 2010 faceva il tecnico, ha perso il lavoro e la casa ed è finito a dormire sul marciapiede. Il suo punto di riferimento sono diventati gli ambulatori degli Asili Notturmi. Ci sono medici volontari pronti ad assistere chi ha bisogno. Una mensa e un dormitorio. "La prima notte che sono stato qui - racconta al Tg1 - è stato un po' uno choc, avevo dormito nella piazza di Moncalieri. Non ho nulla". "Più del 40% dei nostri afferenti sono italiani - dice Piero Di Girolamo, direttore degli Asili - non hanno più solo bisogno dell'antibiotico, dell'antipiretico perché hanno l'influenza, ma hanno bisogno di un'assistenza un po' più complessa che va dal farmaco che può essere salvavita per alcuni soggetti, alla necessità di fare accertamenti che loro non avrebbero nessuna possibilità di fare in alternativa". Questi sono giorni del grande freddo che acquisiscono in modo più tangibile un problema che c'è anche quando ci sono 40 gradi". E "tutti gli anni qualcuno ci lascia" dice Elvio. Marino nella vita fa il fotografo, e tutte le sere va agli Asili a dare una mano. Conosce una per una le persone che vengono a chiedere un pasto caldo. "La porta è sempre aperta. Qui - assicura - viene a mangiare chi ha fame. Non chiediamo assolutamente nulla. Diamo 100 mila pasti caldi all'anno. Ho cominciato a fare il volontario anni fa. Una laurea non ti serve. Ho imparato l'altro lato della verità".



ATTENTATO A BERLINO**Telegramma del Goi al Gm delle Grandi Logge Unite**

Ancora una ferita. Violentissima e crudele al cuore dell'Europa a pochi giorni dalle feste che tutti, nel cosiddetto mondo occidentale, celebrano. E senza distinzione perché, in quel periodo, gli uomini di buona volontà condividono, senza differenze ideali e religiose, quel sentimento di fratellanza che l'avvento delle festività esprime. Il messaggio dei fautori del male è chiaro e quell'albero di Natale caduto nello schianto del tir dell'attacco di Breitscheidplatz rappresenta un simbolo di negazione forte. Immediata la reazione del Gran Maestro Stefano Bisi che ha subito inviato un messaggio di solidarietà al Gran Maestro delle Grandi Logge Unite di Germania Christoph Bosbach. "Le atroci notizie che arrivano da Berlino – ha scritto – ci lasciano scioccati. È difficile immaginare



come si possa decidere di agire in modo così violento colpendo, fino alla morte, tante persone. Il sospetto attacco terroristico a Breitscheidplatz di ieri ci ha profondamente spaventato. Ma ancor più risoluta deve essere la nostra reazione, per continuare il nostro percorso di diritti e libertà lungo i principi e i valori massonici". "Carissimo Christoph – ha concluso il Gran Maestro Bisi – in questo momento di dolore, Ti esprimo la mia viva solidarietà e Ti prego di accettare le più sentite condoglianze a nome di tutti i fratelli del Grande Oriente d'Italia".

CASA NATHAN**La loggia Armonia ha festeggiato i 40 anni**

Si è tenuta a Roma il 14 dicembre presso il tempio maggiore di casa Nathan una tornata rituale per celebrare i quarant'anni della fondazione della loggia Armonia (938) all'Oriente di Roma. Alla tornata in grado di apprendista ha preso parte il Gran Maestro e circa centocinquanta Fratelli giunti da vari Orienti. I lavori sono stati dedicati alla celebrazione del rituale della luce e alla particolare ricorrenza interna all'officina, illuminandola di un valore e di un senso che trascendono verso un significato massonico più grande e appropriato. Intorno agli assi rappresentati dalla luce, il cosmo, e l'amore si è basato il rituale in cui il fuoco ha simboleggiato efficacemente la dimensione liminale del solstizio, il passaggio dalle tenebre alla luce, da una condizione a un'altra. Il fuoco, che ai massoni, ricorda e segnala quella che deve essere la loro attitudine più profonda, il porsi consapevolmente tra il bianco e il nero, il vivere e fare proprio l'attimo che connette il passato con il futuro in un unico movimento. In questo senso l'azione di rimemorazione ha acquisito una funzione vivificante e in questo senso il quarantennale che si è celebrato e festeggiato in catena fraterna, grazie all'abbraccio stretto con i tanti fratelli intervenuti, ha acquisito la sua connotazione profonda e quella che solo ha senso iniziatico massonico.

**LOGGIA GIUSTIZIA E LIBERTÀ DI VITERBO****In dono un bilirubinometro all'unità pediatrica**

È datata 21 dicembre la lettera di ringraziamento del direttore della UOC di Pediatria del Polo Ospedaliero Belcolle di Viterbo indirizzata alla loggia cittadina Giustizia e Libertà (1460) per la donazione di un bilirubinometro. "Il dono è particolarmente importante e gradito perché il reparto ne era sprovvisto", scrive il direttore e ringrazia la Loggia Giustizia e Libertà a nome dell'intera Uoc di Pediatria da lui diretta. La donazione è stata possibile grazie a un'azione sinergica di più istituti, sotto l'egida dell'associazione Aiutiamo i bambini di Belcolle alla Pediatria dell'ospedale Belcolle che da anni si occupa di reperire fondi da destinare al reparto di pediatria dell'ospedale viterbese per migliorare la qualità dei servizi erogati a neonati e bambini. Quest'anno è stata determinata l'apporto del 17esimo corso marescialli allievi della scuola sottufficiali di Viterbo, dell'Associazione cacciatori della Tuscia e, appunto, della Loggia Giustizia e Libertà del Grande Oriente d'Italia. La strumentazione sarà utilizzata, come ha spiegato lo stesso direttore alla cerimonia di consegna avvenuta il 21 dicembre, a monitorare quotidianamente la bilirubina nei neonati ricoverati per escludere danni cerebrali causati da eccesso di bilirubina.



SULLO SCAFFALE

L'Antico Codice

Il libro di Eugenio Lo Gullo svela una affascinante realtà presente in ogni parte del mondo che ha coinvolto idee e grandi intelligenze di ogni epoca storica

E' appena uscito L'Antico Codice, il nuovo libro di Eugenio Lo Gullo, pubblicato da Apollo Edizioni. Il testo si propone di far conoscere al lettore alcuni aspetti psicologici, antropologici e sociali della Massoneria, attraverso l'analisi dei fattori che hanno fatto nascere negli esseri umani il bisogno di trovare nella loro stessa natura regole e forme di cooperazione, convivenza, sviluppo psichico e di comunicazione universali. Inoltre, ci si è posto l'obiettivo di riportare alla luce le radici dell'Antico Codice, presente in ogni cultura, che raffigura il basamento stesso del Tempio Massonico che vede la sua genesi nella Fisica Naturale volta all'evoluzione psicofisica e culturale della specie umana. Difatti, nel Diritto Naturale, come in Massoneria, gli esseri umani nascono Liberi, Uguali e Fratelli. L'Istituzione Iniziatica, pertanto, al di là di scarni pregiudizi sociali, altro non è che uno straordinario e complesso sistema psicosociale organizzato e universale proiettato verso il progresso psichico e culturale dell'essere umano e dell'umanità intera. L'opera, attraverso un linguaggio chiaro e semplice, vuole stimolare innumerevoli ipotesi di riflessione per far conoscere al lettore la natura massonica intesa come strategia di ricerca e conoscenza, scienza e filosofia, fisica naturale e sociale. Una misteriosa ed affascinante realtà,



presente in ogni parte del mondo, che ha coinvolto idee e menti geniali di ogni epoca storica e che ha costruito il mondo moderno, rivelandosi sempre moderna e cosmopolita e tutto questo non può non farci riflettere. Eugenio Lo Gullo – nato a Torano Castello

(Cosenza) – psicologo, psicoterapeuta, docente emerito presso l'Università "La Sapienza" di Roma, direttore di un Centro di Psicologia Polispecialistico, ha condotto Ricerche e Convegni in campo scientifico nazionale e internazionale ed ha pubblicato fra l'altro: L'ambiente domestico, Università La Sapienza di Roma, 1994/1995. Prevenzione degli incidenti nella terza età, Spazio Comune Edizioni, Roma, 1995. Bambini in casa, Edizioni Psicologia, Roma, 1995. Peso sovrappeso e obesità, Guidaverde Editrice, Roma, 2001. Talassemia, Edizioni Psicologia, Roma, 2000. Talassemia, Edizioni Kappa, Roma, 2003. Lo sviluppo umano, Edizioni Psicologia, Roma, 2002. Lo sviluppo umano nell'arco di vita, Edizioni Kappa, Roma, 2003; Psicologia & informatica, Edizioni Kappa, Roma 2003; L'Ipnosi. Edizioni Kappa, Roma, 2003; Psicologia della comunicazione multimediale, Edizioni Kappa, Roma, 2003; Il bambino multimediale, Edizioni Kappa, Roma, 2004. L'Adolescente planetario, Edizioni Kappa, Roma, 2004. L'amare a l'amore, Edizioni Kappa, Roma, 2005.

POESIA E SOLIDARIETÀ

Mente che voli, scegli la libertà...

...Mente che voli/non domandarti mai/ se c'è speranza/ su questa terra/ segui il gabbiano e vai. Sono alcuni versi, belli e intensissimi di una poesia, "Volo", scritta da un fratello speciale, Raffaele Tuttofuoco, che la loggia Agostino Fantastici (1472) di Siena ha voluto ricordare lo scorso 13 dicembre durante i lavori di chiusura dell'anno con una tavola architettonica, tracciata da Ezio Aicardi della Morning Star (19) di Stockton della Free and Accepted Masons della California. Aicardi ha dato voce ad alcune composizioni di Tuttofuoco, oltre a "Volo", "Caro Amico", dedicata a Luigi Tenco, "Costruire" e il "Vento e la Conchiglia".

Alla serata ha partecipato Fabio Reale, segretario del Collegio Circo-scrizionale della Toscana, e Leonardo di Cosmo, maestro venerabile della Montaperti (722) oltre a numerosi fratelli delle officine delle Valli Senesi. Tutti sono rimasti sorpresi ed emozionati dalle preziose parole lasciate da Tuttofuoco. Le poesie sono state musicate e raccolte in un Cd dal titolo "Volo", che vuol essere non solo un tributo al fratello che non c'è più ma anche un'occasione per dar vita ad un importante progetto di solidarietà, realizzato anche in collaborazione con la famiglia Tuttofuoco, il fratello Annibale, la zia Aurora, e il professor Walter Pascale. I proventi delle vendite saranno infatti devoluti alla Apos, un'associazione che si occupa di bambini affetti da Paralisi Ostetrica, la stessa patologia che afflisse Tuttofuoco fin dalla nascita e che è un trauma da parto che coinvolge il plesso brachiale, 5 nervi che partono dal rachide cervicale e controllano spalla, gomito, polso, mano e dita. L'Apos nasce con l'intento di avvicinare coloro che sono accomunati da questo dramma, che per la sua complessità segna la vita dei piccoli che ne sono colpiti e inevitabilmente delle loro famiglie.

Alla ricerca della pietra filosofale

Eugenio Tagliente racconta la storia di un frate misterioso, sullo sfondo del convento francescano di Taranto e poi di Assisi

E' appena arrivato nelle librerie il libro "Fra' Paolo di Taranto e la pietra filosofale" (Scorpione Editrice), di Antonio Tagliente, un'opera che fa luce su un grande alchimista del XIII secolo, assunto ai vertici dell'ordine francescano. L'autore ne ricostruisce la storia sullo sfondo delle vicende dell'epoca. L'introduzione, che è un vero e proprio saggio dedicato alla storia dell'alchimia, è firmata da Carlo Petrone. Ne riportiamo alcuni stralci.

Paolo di Taranto

(...) La narrazione della vita di Paolo di Taranto, presumibilmente vissuto tra il 1200 e il 1300 secolo, educato fin da giovane allo studio del potere delle pietre, si apre con l'affascinante proposito di cercare la "pietra filosofale" che avrebbe reso possibile ottenere l'immortalità, la saggezza e la trasformazione dei metalli vili come il piombo in quelli preziosissimi come l'oro. (...)

Origini e significato dell'alchimia

Che cos'è l'alchimia? Questo è l'interrogativo che si poneva, fra i tanti, Cherry Gilchrist in apertura del volume *Alchimy. The Great Work*, Wellingborough 1984: "L'alchimia è l'arte della trasformazione. Il lavoro dell'alchimista consiste nel produrre nel materiale su cui sta operando una serie successiva di mutamenti per condurlo, a partire da uno stato grezzo, a uno stato perfetto e purificato. Nella sua forma più semplice questo intento è espresso dalla volontà di mutare in oro i metalli vili, cosa che, a livello fisico, implica varie operazioni di laboratorio. (...) Gli alchimisti vanno considerati i rappresentanti dell'avventura spirituale quale può essere elaborata in ogni sfera (arte, letteratura, scienza), gli antesignani della instancabile ricerca di un fine straordinario, perseguito con mezzi straordinari, che innalzano la suprema dignità dell'uomo all'aspirazione dell'impossibile o dell'ignoto. La ricerca di questo fine ha reso, quindi, l'alchimia il mezzo o il metodo attraverso il quale giungere alla conoscenza della natura ed alla possibilità di agire e governare: gli alchimisti si definivano, infatti, filosofi, amanti del sapere, amanti dell'arte che nell'ossessiva ricerca della pietra filosofale avrebbero offerto piena saggezza a tutto tondo.

Non a caso l'idea di affidare il governo ai sapienti secondo le teorie di Pitagora, spintasi fino agli illuministi, ha sempre costituito un "tormentone" storico-politico (...)

L'oggetto di ricerca di queste infinite generazioni di studiosi è stato rivolto, quindi, a cercare le regole del processo alchemico

che avrebbe consentito di trasformare il metallo vile in oro – operazione tentata alla lettera durante il medioevo, come attestano gli sforzi compiuti durante l'intera vita da Paolo di Taranto – dove in realtà il metallo più nobile e più puro (l'oro appunto) acquisiva il senso metaforico evidente di anima liberata dalle sue incrostazioni storiche.

I percorsi alchemici nel Medioevo

La ricerca che si proponevano gli alchimisti era rivolta, quindi, a tre obiettivi fondamentali: raggiungere l'onniscienza, trovare un rimedio per curare tutte le malattie e per ottenere la vita eterna ed infine trasmutare tutti i metalli vili in oro. Per raggiungere questi scopi sarebbe stato necessario trovare la pietra filosofale, sostanza catalizzatrice, simbolo dell'alchimia, capace di risanare la corruzione della materia. (...)

Dal Settecento a oggi

L'aumento del numero di maghi e stregoni che a partire dal Seicento ruotavano intorno al mondo dell'alchimia, ancora intessuta di magia ed occultismo, e il numero crescente delle condanne (basti pensare a Tommaso Campanella e a Giordano Bruno) e delle confutazioni cominciarono a rodere le basi dell'alchimia e a far prendere le distanze da parte dei poteri politici e religiosi (...). Solo pochi regnanti o rappresentanti del potere religioso continuavano più o meno convinti, a difendere l'alchimia come eredità della scienza greca, araba e medievale ed a finanziarne le ricerche (...) Cagliostro fu soprattutto medico e alchimista. All'inizio praticò una medicina popolare, fatta di tecniche di tintura e di trattamento dei metalli. Ancora nell'anonimato girovagava per l'Italia con i suoi alambicchi, usando l'alchimia come espediente, aven-

do appreso i rudimenti di quell'arte dal Principe di Sangro e dal conte di Saint Germain. (...) per Cagliostro l'alchimia divenne il simbolo, quindi, della ricerca di un sapere antico, che aveva come riferimento la sapienza delle "cose della vita" dei sacerdoti egizi. (...) Nel riprendere un pensiero diffuso, è possibile affermare che l'alchimia ha oggi principalmente valore mentale, spirituale ed esoterico. Sulla base di tale assunto è possibile, quindi, anche affermare che il significato odierno di alchimia consiste nella ricerca della conoscenza, in quel processo che può condurci ad uscire da uno stadio di ignoranza verso la saggezza. Tale conoscenza consiste nel raggiungimento della serenità spirituale, della ricchezza interiore e del benessere in generale.



Beltrami, un italiano tra i Sioux

Luigi Grassia, giornalista de *La Stampa* racconta la vita straordinaria di un massone e grande viaggiatore. Ecco l'introduzione al volume che sarà presentato in Gran Loggia

di Luigi Grassia

Chi ha scritto il primo dizionario della lingua sioux? Non un americano ma un italiano, che si chiamava Giacomo Costantino Beltrami. E chi ha scoperto la sorgente del Mississippi più lontana dalla foce, andando da solo alla ventura in mezzo ai Sioux e ai Chippewa, vestito di pelli d'animale? Di nuovo quell'italiano, Beltrami. E chi ha raccolto la prima collezione di oggetti sacri, pipe, canoe e abiti delle tribù pellerossa, in un periodo storico (l'inizio dell'Ottocento) in cui nessuno in America lo faceva, perché ai nativi si sparava e basta? Sempre Beltrami. Che oggi negli Stati Uniti è conosciuto molto più che in Italia, come esploratore, studioso delle lingue sioux e azteca e pioniere della multiculturalità, in anticipo di varie generazioni sui suoi tempi. Uno spirito universale che nel momento in cui culmina la sua avventura, cioè quando scopre le sorgenti del "Padre dei Fiumi", scioglie un inno al Grande Architetto dell'Universo. Nel nostro XXI secolo il «Sioux Vocabulary 1823» di Beltrami è pubblicato in America dalla più autorevole casa editrice di testi sioux. E le collezioni di oggetti nativi di Beltrami suscitano tanto interesse che lo Smithsonian Institution di Washington ha chiesto (invano) di comprarsele e riportarle oltreoceano. Oggi quei reperti fanno bella mostra di sé presso il museo Caffi di Bergamo e il palazzo Luchetti Gentiloni di Filottrano (Ancona). Molti oggetti della collezione sono stati prestati nel 1987 al Glenbow Museum di Calgary, in Canada, per una grande esposizione internazionale di arte amerinda. E vale la pena di raccontare che cosa è successo quando una delegazione di stregoni sioux è arrivata a Bergamo apposta per ispezionare quel tesoro.

Gli sciamani erano sempre più entusiasti, mentre giravano fra le teche del museo Caffi. Si sono emozionati soprattutto davanti a un pezzo senza eguali, un tamburo-da-medicina come non se ne conservano in America, per i motivi detti sopra. Ma gli stregoni sono rimasti interdetti nel trovare i calumet, cioè le pipe sacre, esposti in maniera sbagliata. Il personale del museo non poteva neanche immaginarsi il problema: i cannelli erano attaccati ai rispettivi fornelli, mentre il rituale prevede che le due componenti vengano innestate solo al momento di fumare. Una cosa che avrebbe scandalizzato il famoso sciamano Alce Nero del famosissimo libro "La sacra pipa". Da allora, al Museo Caffi i can-

nelli e i fornelli sono esposti nelle loro teche vicini gli uni agli altri, ma rigorosamente staccati, nel pieno rispetto del rituale. È il trionfo di multiculturalità. Beltrami si considerava antropologo, linguista e promotore di ideali di fratellanza universale, anche in quanto espressione dello spirito massonico in cui si riconosceva; e soprattutto vedeva se stesso come esploratore: è stato questo il cuore della sua azione e della sua apertura multiculturale al mondo. Esploratore in senso lato, ricercatore spirituale, ma anche esploratore del mondo fisico. Vestito un po' da "Ultimo dei Mohicani" come nel romanzo di James Fenimore Cooper, Beltrami raggiunge il 31 agosto 1823 le sorgenti sconosciute all'estremo nord della valle del Mississippi, facendosi rispettare lungo la strada dalle tribù native (senza mai uccidere nessuno)

come grande guerriero e anche un po' come stregone. Nel nostro XXI secolo quella sorgente, il Lake Julia, porta ancora il nome che Beltrami gli ha dato in onore della donna amata. E nel Minnesota ci sono pure una cittadina che si chiama Beltrami, e una Contea Beltrami. Proprio quel Beltrami lì. Non bisogna farsi ingannare dalle apparenze: sotto la scorza rude e i vestiti di pelle a frange da pellerossa, Giacomo Costantino Beltrami nascondeva una personalità raffinata. Era un gentiluomo, già soldato di Napoleone, patriota, giudice, scrittore e alla fine viaggiatore un po' per gusto e un po' per forza. L'Italia

post-napoleonica era divisa in tanti staterelli reazionari e Beltrami non poteva più vivere nella sua natia Bergamo, ormai occupata dagli austriaci, e neppure nelle Marche, dove aveva comprato una bella proprietà ma la polizia del papa lo vessava in quanto libero pensatore, simpatizzante carbonaro e massone. Per questo Beltrami se ne andò esule per il mondo. Un esule capace di dominare gli eventi, però. Da segnalare che il presidente degli Stati Uniti, James Monroe (fra parentesi, un fratello massone), ricevette Beltrami alla Casa Bianca in visita privata. E che i corrispondenti epistolari di Beltrami erano del calibro di Jefferson, La Fayette, Chateaubriand, Constant. Alcune lettere inedite sono state trovate da me in archivi poco esplorati, al pari di un diploma massonico con il suo nome. Ma questo è il contorno: il piatto forte è la grande avventura di Beltrami fra i pellerossa in stile "Balla coi lupi" (il film), o meglio "Balla coi Sioux", come un Kevin Costner italiano. Però un Kevin Costner vero.



Diploma massonico di Giacomo Costantino Beltrami rilasciato dal Grande Oriente d'Italia (1808) (copyright Biblioteca Civica "Angelo Mai", Bergamo).

La lista della morte

L'autore de "Il generale nero", il primo aviatore italiano di colore, sta ora preparando un saggio sul contributo della Massoneria alla Resistenza. Ecco cosa ci anticipa

di Mauro Valeri

Il 24 marzo 2017 ricorrerà il 73° anniversario di quella che è stata forse la più grande strage della Seconda guerra mondiale: l'eccidio delle Fosse Ardeatine, in cui vennero trucidate dai tedeschi 335 persone. Molto è stato scritto sui motivi che hanno portato all'eccidio, mentre ancora poco si sa di tanti di coloro che sono finiti sulla "lista della morte". Questo perché, all'iniziale e meritevole tentativo, condotto soprattutto dall'Anfiss, di considerare unitariamente le 335 vittime delle Fosse Ardeatine, ha finito inevitabilmente per prevalere una ripartizione in base alla loro appartenenza partitica (fatto salvo per le 75 vittime ebrei, trucidate solo in quanto tali). Ne è conseguita, per le vicende politiche che hanno accompagnato i primi decenni del dopoguerra, una sorta di "monopolio istituzionale della memoria" (non solo delle Fosse Ardeatine, ma di tutta la resistenza), in particolare da parte del Partito comunista, che aveva fatto della guerra partigiana un caposaldo della propria identità. Lo scioglimento del Pci nel 1991, ha determinato, tra l'altro, la messa in discussione di questo "monopolio", che ha prodotto due effetti. Il primo è stata la ripresa di un mai sopito revisionismo, che vede nella resistenza soltanto un movimento sanguinario ed influente per la liberazione, avvenuta solo per opera delle forze Alleate. In questa prospettiva, anche quanto accaduto alle Fosse Ardeatine viene interpretato come mera conseguenza dell'attentato a via Rasella, e, con un forzoso corto circuito, attribuendo agli autori dell'attentato anche la responsabilità dell'eccidio nelle cave Ardeatine.

Il secondo effetto, positivo, è stata la ripresa di studi sulle diverse vicende personali e sulle varie appartenenze, non solo partitiche, delle vittime delle Fosse Ardeatine. Proprio questa esigenza di ripartire dalle vittime, ha permesso anche di comprendere meglio le varie sfaccettature che caratterizzavano la Resistenza romana, con la consapevolezza di evitare di distinguere tra vittime di serie A e vittime di serie B, che sarebbe un'offesa a chi in quelle cave ha perso la vita. Tenendo conto di tutto ciò, ma anche dell'importanza di recuperare storie dimenticate o mai raccontate, da qualche tempo ho avviato uno studio su un gruppo di vittime delle Fosse Ardeatine accomunate non solo dall'affiliazione al Grande Oriente d'Italia, ma dall'essere i principali dirigenti di una formazione attiva nella Resistenza romana: l'Unione Nazionale della Democrazia Italiana, guidata da Placido Martini. Se, allo stato attuale delle ricerche, non è possibile sostenere che l'Undi sia stata una formazione massonica, di certo gran parte dei suoi dirigenti erano massoni. Oltre a Martini, lo erano Silvio Campanile e Mario Magri – dignitari della loggia clandestina "Carlo Pisacane",

fondata al confino di Ponza nel 1931 e attiva ancora nell'estate del 1943 – così come erano stati affiliati al GOI prima del 1925 altri tre dirigenti poi trucidati alle Fosse Ardeatine: Giovanni Rampulla, Carlo Avolio e Giuseppe Celani, entrati molto probabilmente a far parte anche della loggia "Pisacane" nell'estate 1943, come fecero gli altri due "martiri", Carlo Zaccagnini e Teodato Albanese. Ed è indubbio che, al di là dell'aspetto quantitativo, la matrice massonica dell'UNDI si rileva facilmente dalla lettura del programma politico stilato nel dicembre 1943, da attuare una volta liberata l'Italia. Forse anche questo spiega come mai i tedeschi e i fascisti hanno voluto inserire i loro nomi nella "lista della morte", stroncando in questo modo l'Undi e compromettendo fortemente l'attività della loggia "Pisacane". D'altra parte, quando Martini era stato condotto a via Tasso insieme agli altri dirigenti dell'Undi, arrestati a seguito di una delazione nel gennaio 1944, aveva rivendicato con orgoglio, ai tedeschi che lo torturavano, di essere il capo della Massoneria italiana, assumendosi ogni responsabilità sulle azioni compiute dall'Undi. Un orgoglio che Martini ha mantenuto nei 56 giorni vissuti nella terribile prigione di via Tasso ed anche quel maledetto 24 marzo 1944, quando era stato condotto nelle cave Ardeatine: pur costretto ad inginocchiarsi in modo che il suo assassino potesse più facilmente ucciderlo con un colpo di pistola alla nuca, si era rifiutato di abbassare la testa, come ricorderà il genero di Martini, Mario Gout: "Quando venne effettuata la ricognizione della salma, il 16 settembre 1944, si notò che il proiettile alla nuca è fuoriuscito dall'arcata dentaria, non dal cranio... Questo vuol dire che mio suocero non ha abbassato la testa quando il boia lo ha toccato con la pistola. Vuol dire che Placido Martini è morto come ha vissuto. A testa alta".

Per il loro impegno contro l'occupante tedesco e contro il rinascendo fascismo, a Martini e Zaccagnini è stata riconosciuta la Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria, così come è stata riconosciuta ad un altro massone attivo nella Resistenza romana, Giordano Bruno Ferrari, figlio del Gran Maestro Ettore Ferrari, arrestato il 13 marzo 1944.

Sottoposto a tortura, non fece mai i nomi dei suoi compagni di lotta, motivo per il quale era stato condannato a morte il 27 aprile e poi fucilato al forte Bravetta il 24 maggio 1944. Storie di "eroi" che andrebbero riscoperte per meglio comprendere il passato, per ripensare il presente e operare per un futuro migliore, così come auspicava Giuseppe Mazzini: "La pace dei morti, s'essi, come crediamo, guardano ancora con amore alle cose nostre, è l'adempimento del pensiero che li agitò sulla terra".

La migrazione dei simboli

“Il primo giorno del mondo” di Mino Gabriele riprende lo studio dello storico delle religioni Eugène Goblet d’Alviella e analizza la genesi e la mutazione dei segni iconografici. A fine mese incontro a Roma al Teatro il Vascello

È da pochissimo in libreria l’ultimo libro di Mino Gabriele. “Il primo giorno del mondo”, edito da Adelphi, che approfondisce il tema della “migrazione dei simboli”, oggetto di studio alla fine dell’Ottocento da parte di Eugène Goblet d’Alviella, storico delle religioni e interprete della tradizione massonica, che pubblicò nel 1891 un saggio intitolato proprio *La migration des symboles*. Trascorso oltre un secolo, Gabriele, docente presso l’Università di Udine, dove insegna “Iconografia e Iconologia”, riprende il tema raccontando la sorprendente migrazione delle immagini simboliche attraverso tempi e luoghi distanti. La presentazione sabato 28 gennaio alle ore 10,30 al Teatro il Vascello di Roma insieme allo storico dell’arte Claudio Strinati in un incontro organizzato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d’Italia e al quale partecipa il Gran Maestro Stefano Bisi. Quattro le storie, oggetto del libro di Mino Gabriele, ad articolare la discussione: da un bassorilievo del II secolo che rappresenta il primo giorno del mondo, con il dio orfico Phanes al centro contornato dallo zodiaco alla raffigurazione di un drago immortale le cui radici risalgono fino a un antico dramma indiano; da un raro amuleto giudaico-cristiano del XVI secolo, subito condannato dalla Chiesa, alla singolare incongruenza astrale, coniugata con la teoria dei quattro elementi, del ciclo decorativo del celebre Studiolo di Francesco I de’ Medici. “Pubblicare oggi in traduzione italiana *La migration des symboles* di Eugène Goblet d’Alviella (articolo apparso nella *Revue des Deux Mondes* del 1890, tome 99, pp. 121-144; lavoro poi ampliato in un successivo volume dallo stesso titolo) è un atto meritorio, perché così viene messa a disposizione dei lettori la sintesi di una concezione sul significato e sull’interpretazione dei simboli tra le più considerevoli del XIX secolo”, sottolinea Gabriele. “Goblet d’Alviella (Bruxelles 1846-1925), uomo politico, professore di Storia delle Religioni all’Università di Bruxelles, autorevole studioso e massone, svolge in questo breve saggio – spiega lo studioso – alcune riflessioni ancora valide e stimolanti. Infatti, nel quadro dei suoi interessi sullo sviluppo del metodo comparativo applicato alla storia delle religioni e del simbolismo, puntualizza ed evidenzia alcuni aspetti fondamentali per la comprensione delle tematiche inerenti appunto il simbolo e le sue funzioni storiche e concettuali. Ne *La migration des symboles* si pone innanzi tutto in rilievo quanto i dati archeologici e documentali come le annesse scoperte storiche e filologiche



costituiscono la base qualificata per lo studio scientifico dei simboli e delle loro variazioni avvenute attraverso paesi e tempi, anche diversi e lontani tra loro”. “Dati e confronti che, se tenuti in debito conto, emarginano facili e superficiali disamine del problema. Pertanto l’invito di Goblet d’Alviella, nel suo auspicio che si potesse realizzare una Storia generale della Simbologia, è quello di tentare una ricostruzione ragionata e rigorosa delle figure simboliche e dei loro percorsi culturali”. Nella sua visione la ricerca e la comprensione della migrazione dei simboli da una cultura ad un’altra “investe pienamente non solo la conoscenza delle tradizioni in cui un tal simbolo si è affermato – sottolinea Gabriele

– ma anche e soprattutto quando e in qual modo, attraverso quali canali, ha potuto ‘migrare’”. “La questione – rimarca – è di rilevante interesse in quanto la ‘migrazione’, per così dire, riguarda non solo il segno o la rappresentazione simbolica in sé, ma specialmente l’idea e/o la credenza che lo connotano e significano. In tal modo lo studio dei simboli, del loro cammino e delle annesse metamorfosi testimonia il viaggio delle idee”. “La forma non è tutto” scrive Goblet d’Alviella ancora a proposito del simbolo, facendo risaltare quanto sia prezioso l’elemento psicologico nella sua creazione. Infatti per la pluralità di cause che interagiscono nella genesi e mutazione del simbolo si osserva – spiega Gabriele – com’esso possa nel tempo rimanere fedele al suo modello primitivo, ma

contemporaneamente cambiare senso anche più volte, oppure modificarsi nella forma mantenendo o meno il significato, sì da creare nuovi sincretismi. Da ciò risultano degne di peculiare attenzione le sue metamorfosi”. “Considerando quando fu scritta, oltre centoventi anni fa, la lezione di Goblet d’Alviella, per i motivi richiamati, non può che suscitare ammirazione ancora oggi: sia per come l’autore seppe delineare storicamente e metodologicamente lo studio dei simboli e delle relative – non poche in vero – difficoltà ermeneutiche ch’esso comporta, sia per l’appassionata e sincera convinzione con cui formulò le sue analisi. Forse è proprio questa personale, vivida partecipazione – conclude lo studioso – la cifra più nobile dell’erudito e dell’uomo: una tensione interiore da cui traspare come il suo scrivere e il suo operare fossero in piena sintonia con i pensieri, con le riflessioni che ne muovevano l’intento, guardando al simbolo quale espressione essenziale e universale della coscienza umana”.

ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com